

LAGO
DI CONZA
DELLA
CAMPANIA

ZSC/ZPS IT400007



MISURE DI CONSERVAZIONE E PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC/ZPS IT8040007 "Lago di Conza della Campania"

Quadro Valutativo

REGIONE CAMPANIA
50 06 00 – D.G. per l'Ambiente, la
Difesa del Suolo e l'Ecosistema



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



**REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 DI
COMPETENZA REGIONALE PRESENTI NELLE MACRO AREE RURALI B, C E D (PSR
2014/2020 TIPOLOGIA DI INTERVENTO 7.1.1)**

LOTTO 2 “ACQUE”

Misure di conservazione e Piano di Gestione ZPS/ZSC Lago di Conza della Campania IT8040007

Quadro Valutativo

Dicembre 2023



REGIONE CAMPANIA 50 06 00 – D.G. per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema

**UOD Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero –
Parchi e riserve naturali**

RUP: Dott.ssa Sofia Spinelli

DEC: Ing. Massimo Tedesco

Assistenza tecnica: Gabriele de Filippo

ESECUZIONE LOTTO 2 ACQUE:

G.R.A.I.A. srl – Gestione e Ricerca Ambientale Ittica Acque - Varano Borghi (VA)

CAPO PROGETTO: Cesare Mario Puzzi

COORDINATRICE: Alessandra Ippoliti

GRUPPO DI LAVORO:

Cartografia e Database: Alessandra Ippoliti, Clara Mentasti

Flora e habitat: Glauco Patera

Fauna: Mauro Bardazzi, Clara Mentasti, Manlio Marcelli, Pierpaolo De Pasquale, Tommaso Costantini,
Tommaso Scagni, Silvia Montonati, Danilo Baratelli, Jonathan Addabbo, Mattia Cordi, Matteo Moroni, Andrea
Tersigni, Fabiola Labria

Geologia: Giovanni Coduri

Assetto agro-silvo-pastorale: Enrico Pozzi, Massimo Raimondi

Assetto Socio-economico: Marta Marson

Sommario

1	QUADRO VALUTATIVO	1
1.1	Valutazione delle esigenze ecologiche e dello stato dell'arte	1
1.1.1	Habitat	6
1.1.1.1	Acque stagnanti	6
1.1.1.2	Acque correnti	7
1.1.1.3	Formazioni erbose	7
1.1.1.4	Habitat forestali	8
1.1.2	Specie animali di interesse comunitario	9
1.1.2.1	Invertebrati	9
1.1.2.2	Pesci	11
1.1.2.3	Anfibi	13
1.1.2.4	Rettili	14
1.1.2.5	Mammiferi	15
1.1.2.6	Uccelli	20
1.3	Sintesi delle pressioni e individuazione degli obiettivi di conservazione	32
1.4	Valutazione dello stato di conservazione e aggiornamento del Formulario Standard	37
2	BIBLIOGRAFIA	43

1 QUADRO VALUTATIVO

Il Quadro valutativo è focalizzato a:

- focalizzare le esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario;
- utilizzare gli indicatori che consentano di valutare se le specie e gli habitat per i quali il sito è stato individuato versino in condizioni favorevoli e che consentano di valutarne l'evoluzione;
- valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici e socioeconomici individuati nel quadro conoscitivo del sito (pressioni e minacce).

Il presente Quadro è stato delineato e definito sulla base delle indicazioni fornite dal MASE (già MITE) con il Progetto Mettiamoci in RIGA – Rafforzamento Integrato Governance Ambientale.

1.1 VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DELL'ARTE

Per esigenze ecologiche si intendono “tutte le esigenze dei fattori biotici e abiotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione, ecc.)”.

La valutazione delle esigenze ecologiche di specie e habitat è effettuata integrando e aggiornando le conoscenze scientifiche esistenti con le evidenze specifiche raccolte sul campo nella FASE I.

Per ciascuna specie e habitat di interesse, vengono descritte le preferenze ambientali facendo riferimento alle tipologie vegetazionali individuate nella carta degli habitat, e ai fattori che ne determinano la distribuzione e lo stato di conservazione. Per le specie faunistiche che presentano una utilizzazione complessa delle risorse, dovranno essere indicati gli habitat riproduttivi e gli habitat di rilievo trofico.

L'analisi delle minacce e delle criticità che possono interferire con la conservazione della biodiversità dei siti, con particolare riferimento agli habitat e alle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario, è finalizzata all'individuazione di obiettivi di conservazione, di strategie per il loro raggiungimento e di azioni per attuarle.

Con il termine criticità si intende un disturbo antropogeno che ha causato, sta causando o causerà la distruzione, la degradazione o l'alterazione di una componente target della biodiversità o dei processi naturali, tale da pregiudicarne lo stato di conservazione e da influenzarne lo stato di protezione.

In particolare, per Pressione (P - *pressure*) si intende uno o più fattori di criticità che, allo stato attuale, hanno agito su specie e habitat presenti nel Sito in esame, mentre per Minaccia (M - *threat*) quelli che si prevedono possano agire in futuro alterandone lo stato di conservazione: la differenza di significato della minaccia risiede quindi proprio nel fatto di essere una pressione non ancora manifesta.

Per la precisione, come riportato da Genovesi et al. (2014) le pressioni sono considerate come fattori in essere nel presente o che hanno agito durante il periodo di riferimento (6 anni nel passato, corrispondenti a 1 ciclo di reporting alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 17 della dir. 92/43/CE), mentre le minacce sono fattori che si prevede possano agire in futuro (12 anni nel futuro, cioè 2 cicli di reporting alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 17 della dir. 92/43/CE). È possibile che lo stesso impatto sia una pressione e contemporaneamente una minaccia allorquando sia destinato a permanere.

La conoscenza di informazioni sulle pressioni e sulle minacce per ciascun Sito di Rete Natura 2000 risulta essenziale non solo per valutarne lo stato di conservazione in un dato momento, ma soprattutto per definire quegli **obiettivi** (generali e specifici) e quelle **azioni gestionali** che potranno condurre alla risoluzione delle criticità rilevate, alla conservazione e al miglioramento del Sito in attuazione delle richieste Comunitarie, ovvero verso uno Stato Complessivo Favorevole (SCF) per tutte le specie e gli habitat presenti.

Sulla base delle analisi di confronto tra distribuzione di habitat e specie e fattori fisici e antropici, nonché dei dati sulle minacce e pressioni specifiche raccolte durante le indagini di campo come precisato nell'allegato tecnico e a quanto riportato nella parte IV delle Misure di conservazione dei SIC (D.G.R. 795/2017), verrà, dunque, fornito un quadro esaustivo ma al contempo riassuntivo dei principali fattori di pressione e minaccia che insistono a livello locale nella ZSC in esame nonché delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori allo stato di conservazione degli elementi di interesse. L'analisi deve fornire un quadro esauriente anche delle principali

cause di pressione o di minaccia esterne al Sito, all'interno di un buffer di 500 m. Devono, infatti, essere prese in considerazione, oltre alle minacce/pressioni derivanti da fattori interni al Sito, anche quelle derivanti da fattori che, pur operando all'esterno di esso, ne possono comunque compromettere l'integrità.

Le analisi si sono basate sul confronto tra le informazioni a disposizione circa lo stato dei luoghi e le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie e degli habitat target, evidenziandone le criticità specifiche; gli elementi di criticità sono stati poi confrontati con l'elenco e le codifiche dei fattori di pressione e minaccia forniti dalla Comunità Europea per il Reporting ex Art. 17 ai sensi della Direttiva Habitat "Final pressures list 2019 - 2024 reporting period for Articles 12 & 17. List revised based on Member State consultations from October to November 2021 and additional comments received from March to December 2022."

Di seguito si fornisce una scheda per ciascun habitat e specie di interesse comunitario che caratterizzano il Sito riportante:

Valutazioni generali

- **Esigenze ecologiche:** sintesi delle esigenze ecologiche
- **Distribuzione e tendenze dinamiche regionali:** descrizione delle tendenze in atto secondo quanto descritto nel PAF della Regione Campania.

Valutazioni sito-specifiche

- **Pressioni / Minacce** nel sito: valutazione delle pressioni e delle minacce a seguito degli studi effettuati per il Quadro Conoscitivo.
- **Habitat di specie (per le specie):** indicazioni degli habitat principali utilizzati dalla specie da tutelare.

Al fine di individuare le misure più appropriate, che verranno descritte nei capitoli successivi, in ciascuna una scheda di analisi degli habitat e delle specie di interesse comunitario che caratterizzano il Sito vengono riportati anche:

- **Distribuzione limitata:** campo precompilato dal MASE all'interno della Sezione 1- QCB del Format
- **Priorità nazionale:** campo precompilato dal MASE all'interno della Sezione 1- QCB del Format
- **Ruolo della Regione rispetto alla conservazione:** campo precompilato dal MASE all'interno della Sezione 1- QCB del Format

La tabella seguente distingue le specie ornitiche segnalate nel Sito per preferenze di habitat. Come si può osservare, numerose sono le specie di avifauna che frequentano gli ambienti acquatici dell'area, molte anche di allegato I della Direttiva Uccelli, soprattutto in fase migratoria.

Tabella 1-1. Specie ornitiche segnalate per l'area distinte per preferenza di habitat e fenologia

Codice	SPECIE	NOME	FENOLOGIA	All. I DU
AMBIENTI ACQUATICI				
A229	Alcedo atthis	Martin pescatore	di passo, svernante	X
A029	Ardea purpurea	Airone rosso	di passo	X
A024	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto	nidificante	X
A773	Ardea alba	Airone bianco maggiore	svernante	X
A026	Egretta garzetta	Garzetta	nidificante, di passo	X
A131	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	di passo	X
A022	Ixobrychus minutus	Tarabusino	di passo	X
A875	Microcarbo pygmaeus	Marangone minore	stanziale, di passo	X
A023	Nycticorax nycticorax	Nitticora	nidificante, di passo	X
A151	Philomachus pugnax	Combattente	di passo	X
A034	Platalea leucorodia	Sapatola	di passo	X
A166	Tringa glareola	Piro-piro boschereccio	di passo	X
A297	Acrocephalus arundinaceus	Carnareccione	di passo	
A168	Actitis hypoleucos	Piro-piro piccolo	di passo	
A056	Anas clypeata	Mestolone comune	di passo, svernante	
A052	Anas crecca	Alzavola	di passo, svernante	
A050	Anas penelope	Fischione	di passo, svernante	
A053	Anas platyrhynchos	Germano reale	stanziale	
A055	Anas querquedula	Marzaiola	di passo	
A051	Anas strepera	Canapiglia	di passo, svernante	
A257	Anthus pratensis	Pispola	di passo, svernante	
A028	Ardea cinerea	Airone cenerino	di passo	
A028	Ardea cinerea	Airone cenerino	svernante	

Codice	SPECIE	NOME	FENOLOGIA	All. I DU
A059	Aythya ferina	Moriglione	di passo, svernante	
A061	Aythya fuligula	Moretta	svernante	
A025	Bubulcus ibis	Airone guardabuoi	di passo	
A288	Cettia cetti	Usignolo di fiume	stanziale, di passo, svernante	
A381	Emberiza schoeniclus	Migliarino di palude	di passo, svernante	
A125	Fulica atra	Folaga	di passo, svernante	
A153	Gallinago gallinago	Beccaccino	di passo, svernante	
A123	Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua	stanziale	
A184	Larus argentatus	Gabbiano reale nordico	di passo, svernante	
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	Cormorano	di passo, svernante	
A005	Podiceps cristatus	Svasso maggiore	stanziale, di passo, svernante	
A118	Rallus aquaticus	Porciglione	stanziale	
A004	Tachybaptus ruficollis	Tuffetto	di passo, svernante	
A142	Vanellus vanellus	Pavoncella	svernante	
AMBIENTI APERTI, BOSCHIVI, ARBUSTATI				
A255	Anthus campestris	Calandro	nidificante	X
A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	di passo	X
A080	Circaetus gallicus	Biancone	di passo	X
A081	Circus aeruginosus	Falco di palude	di passo, svernante	X
A082	Circus cyaneus	Albanella reale	svernante	X
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	svernante	X
A246	Lullula arborea	Tottavilla	stanziale, di passo	X
A073	Milvus migrans	Nibbio bruno	nidificante, di passo	X
A074	Milvus milvus	Nibbio reale	svernante	X
A094	Pandion haliaetus	Falco pescatore	di passo	X
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	di passo	X
A338	Lanius collurio	Averla piccola	nidificante, di passo	X
A247	Alauda arvensis	Allodola	nidificante, di passo, svernante	
A341	Lanius senator	Averla capirossa	nidificante, di passo	
A087	Buteo buteo	Poiana comune	di passo	
A337	Oriolus oriolus	Rigogolo	nidificante, di passo	
A315	Phylloscopus collybita	Lui piccolo	stanziale, di passo, svernante	
A866	Picus viridis	Picchio verde	stanziale	
A086	Accipiter nisus	Sparviero euro-asiatico	di passo, svernante	
A324	Aegithalos caudatus	Codibugnolo	nidificante, di passo	
A226	Apus apus	Rondone comune	nidificante, di passo	
A221	Asio otus	Gufo comune	nidificante, di passo	
A364	Carduelis carduelis	Cardellino	stanziale, di passo, svernante	
A363	Chloris chloris	Verdone comune	stanziale, di passo, svernante	
A208	Columba palumbus	Colombaccio	stanziale, di passo, svernante	
A615	Corvus cornix	Cornacchia grigia	stanziale, di passo, svernante	
A212	Cuculus canorus	Cuculo	nidificante, di passo	
A483	Cyanistes caeruleus	Cinciarella	stanziale, di passo	
A738	Delichon urbicum	Balestruccio	nidificante, di passo	
A658	Dendrocopos major	Picchio rosso maggiore	stanziale, di passo	
A383	Emberiza calandra	Strillozzo	stanziale, di passo	
A377	Emberiza cirrus	Zigolo nero	stanziale, di passo	
A269	Erithacus rubecula	Pettiroso	stanziale, di passo, svernante	
A096	Falco tinnunculus	Gheppio	nidificante, di passo	
A359	Fringilla coelebs	Fringuello	di passo, svernante	
A244	Galerida cristata	Cappellaccia	nidificante, di passo	
A342	Garrulus glandarius	Ghiandaia	stanziale	
A300	Hippolais polyglotta	Canapino	nidificante, di passo	
A251	Hirundo rustica	Rondine comune	nidificante, di passo	
A271	Luscinia megarhynchos	Usignolo comune	nidificante, di passo	
A261	Motacilla cinerea	Ballerina gialla	di passo, svernante	
A260	Motacilla flava	Cutrettola	di passo	
A277	Oenanthe oenanthe	Cul bianco	di passo	
A330	Parus major	Cinciallegra	stanziale, di passo	
A621	Passer italiae	Passera d'Italia	stanziale	

Codice	SPECIE	NOME	FENOLOGIA	All. I DU
A115	Phasianus colchicus	Fagiano comune	stanziale	
A273	Phoenicurus ochruros	Codiroso spazzacamino	di passo, svernante	
A274	Phoenicurus phoenicurus	Codiroso	di passo	
A343	Pica pica	Gazza eurasiatca	stanziale	
A266	Prunella modularis	Passera scopaiola	di passo, svernante	
A275	Saxicola rubetra	Stiaccino	di passo	
A361	Serinus serinus	Verzellino	stanziale, di passo	
A210	Streptopelia turtur	Tortora selvatica	di passo	
A351	Sturnus vulgaris	Storno comune	stanziale, di passo, svernante	
A311	Sylvia atricapilla	Capinera	di passo, stanziale	
A304	Sylvia cantillans	Sterpazzolina	di passo, stanziale	
A309	Sylvia communis	Sterpazzola	nidificante, di passo	
A283	Turdus merula	Merlo	stanziale	
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	svernante, di passo	
A232	Upupa epops	Upupa	nidificante, di passo	

Il Lago di Conza è una zona umida tra le più estese della Campania e una delle più importanti dal punto di vista naturalistico. Gli elementi di maggiore interesse ornitologico del Lago sono:

- 1) la garzaia più antica e più numerosa della Campania, e tra le più importanti dell'Italia centro-meridionale, che ha raggiunto nel 2009 un totale di 255 nidi di 3 specie di aironi con prevalenza di Nitticora ed è insediata in uno dei boschi igrofilici più vasto della Regione;
- 2) cospicue popolazioni svernanti di uccelli acquatici, in particolare Cormorano (404 individui nel 2007), aironi, anatre e Folaghe (nel gennaio 2006 i contingenti di Anatidi svernanti hanno raggiunto le 720 unità, con prevalenza di Fischione e Alzavola, e le Folaghe le 355 unità);
- 3) la popolazione di Svasso maggiore più numerosa della Campania, con 30-35 coppie nidificanti e una popolazione svernante che ha superato i 300 individui nel 2007.
- 4) il lago è un punto privilegiato di transito e di sosta durante le migrazioni, in particolare di Passeriformi, Gru e Rapaci diurni, per la sua posizione strategica lungo la rotta migratoria Tirreno-Adriatica.

Rilevante anche la sempre più ricorrente sosta di gruppi di Gru durante le migrazioni, e la presenza di una coppia di Lanario nidificante nei dintorni dell'invaso che, con la sua ricca avifauna, viene utilizzato da questa specie come territorio di caccia.

I principali problemi di conservazione degli uccelli che popolano l'Oasi riguardano le oscillazioni del livello dell'acqua, le attività di pesca sportiva praticate lungo le sponde dell'invaso, il sovrappascolamento del bestiame.

ESCURSIONI DI LIVELLO

Le escursioni del livello dell'acqua nel bacino, tipiche degli ambienti umidi artificiali, oltre ad interferire fortemente con la vegetazione acquatica e igrofila riducendo l'habitat disponibile, costituiscono una minaccia per gli uccelli acquatici nel caso di rilevanti innalzamenti del livello che si verificano durante i mesi dell'attività riproduttiva.

Sia la Garzetta che la Sgarza ciuffetto nidificano in basso nella garzaia, pertanto sono le specie più esposte a questo rischio, e a causa dell'esiguità del loro numero presso il Lago di Conza, può essere così compromessa la riproduzione di tutta la popolazione.

Risulta pertanto estremamente importante che il livello dell'acqua rimanga costante, o per lo meno non aumenti, nei mesi da aprile a giugno. L'abbassamento del livello ha meno effetti sulla riproduzione, perché la garzaia è sempre posta in zone circondate da depressioni per cui rimane sempre protetta dall'acqua.

Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali.

PESCA SPORTIVA

L'impatto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso.

La libera circolazione di auto determina la creazione di un reticolo di piste carrabili che incrementa e incentiva gli accessi alle sponde e a tutti i recessi percorribili. Gli effetti di tale situazione si ripercuotono sulla qualità del terreno (compattamento ed erosione), sulla vegetazione erbacea ed arbustiva delle sponde, sull'avifauna (frammentazione degli habitat prativi e disturbo per le specie terricole ed acquatiche).

La presenza dei pescatori sulle sponde determina l'impossibilità di accedere alle risorse alimentari per periodi prolungati. Nel caso di elevate densità di pescatori, parti estese delle sponde risultano non accessibili per l'attività trofica.

I rischi diretti per gli uccelli sono dovuti alla dispersione, volontaria o involontaria, di ami, lenze e altre attrezzature abbandonate lungo le sponde o impigliate nella vegetazione emersa e sommersa.

L'episodio del giugno 2006 di un Airone cenerino morto e una Nitticora recuperata, entrambi catturati da una sola lenza impigliata ad un salice emergente dall'acqua, dà un'idea dell'impatto che può avere la pesca

sportiva, in particolare se accompagnata da comportamenti scorretti, in una zona umida con vocazione naturalistica e avifaunistica.

Sarebbe quantomai opportuna una regolamentazione della pesca, con l'inibizione delle aree più importanti per l'avifauna acquatica, che corrispondono a tutto il tratto prossimale dell'invaso e alle varie insenature, dove le acque basse e la presenza di vegetazione favoriscono la nidificazione e la ricerca del cibo.

Naturalmente è opportuno vietare espressamente l'uso di natanti di qualsiasi tipo (canoe incluse) durante la stagione riproduttiva, per gli effetti molto gravi che può avere il disturbo antropico presso le garzaie.

SOVRAPASCOLO

L'eccessivo pascolo e il calpestio da parte di animali domestici comportano diversi problemi per gli uccelli selvatici: impoverimento e degrado di ambienti erbosi idonei all'alimentazione, alla riproduzione ed al rifugio (attraverso impoverimento del cotico erboso, compattamento ed erosione del terreno), continuo disturbo e possibilità di distruzione delle covate per le specie che nidificano sul terreno.

Al contrario, un pascolo moderato, effettuato soprattutto da pascolatori poco impattanti come gli equini, può consentire l'incremento di fasce ecotonali e di aree aperte, favorevoli per molte specie, contrastando la copertura vegetazionale degli ambienti erbosi.

L'uso ecologico del pascolo si può riassumere nel modo seguente: su aree grandi e a lungo termine il pascolo risulta essere fondamentale per molte specie che vivono in zone aperte, su aree piccole ed a breve termine il pascolo può costituire invece un problema, determinando un carico elevato, talvolta insopportabile.

Un altro problema che insorge quando il pascolo viene effettuato da una sola specie di erbivoro è la preferenza degli animali per alcune piante e il rifiuto di altre; queste ultime tendono a divenire infestanti.

È pertanto necessario mantenere il pascolo sulle zone erbose circostanti l'invaso per conservare gli ambienti aperti e prativi, modulando il carico animale attraverso una rotazione dei pascoli e la diversificazione delle specie di erbivori pascolanti, attraverso l'uso di recinzioni mobili e fili elettrificati e la redazione di un piano pascolo annuale o pluriennale da concordare con i concessionari del pascolo nelle aree espropriate dell'invaso.

Problematica è anche la gestione dei rapporti con gli allevatori di bovini che hanno le concessioni per il pascolo nell'area espropriata dell'invaso, a cui sono da ricondurre fenomeni di degrado del cotico erboso dovuto a sovrapascolo e incendi dolosi.

L'impressione che l'area sia liberamente accessibile con qualsiasi mezzo è acuita dal fatto che tutti i varchi presenti nella recinzione sono aperti o facilmente valicabili. Ciò probabilmente favorisce gli episodi di bracconaggio (su cinghiali), uccellazione (con reti) e taglio abusivo di alberi ripetutamente segnalati dal personale di vigilanza.

STRUTTURE ANTROPICHE

Le strutture antropiche preesistenti all'invaso e che restano per buona parte dell'anno sott'acqua, come tralicci e fili spinati, possono costituire un pericolo per gli uccelli che si alimentano in immersione.

PALE EOLICHE

In prossimità del confine dell'Oasi è presente un impianto eolico, di recente costruzione, che rappresenta sicuramente un fattore di pressione per l'avifauna del Sito, a causando sia impatti diretti, da collisione con conseguente morte o ferimento di individui, sia impatti indiretti, quali frammentazione ecologica, disturbo e modifica dell'uso del territorio.

L'impianto, attivo dal 2007, è composto da 6 aerogeneratori tripala da 1,67 MW ciascuno per una potenza totale installata di 10,02 MW. Gli aerogeneratori hanno una altezza al mozzo pari a 70 m, un diametro del rotore pari a 74 m e pale lunghe 37 m. Due dei 6 aerogeneratori risultano vicinissimi al Sito poiché sono collocati a circa 50 m dal confine Sud dell'area.

1.1.1 HABITAT

1.1.1.1 Acque stagnanti

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	
Esigenze ecologiche	L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligo-mesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Caroficee sono in genere molto sensibili). Le Caroficee tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità, le specie di maggiori dimensioni occupando le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive.
Distribuzione e tendenze dinamiche regionali	<p>Gli ambienti fluviali e lacustri (HT 3130, 3140, 3150, 3170, 3250, 3260, 3270, 3280) soffrono prevalentemente di problemi legati allo scarso livello di depurazione delle acque reflue che si scaricano nei corpi idrici superficiali. Lo stato di conservazione non è buono e la tendenza è stabile. Un ulteriore aspetto è la pressione antropica esercitata lungo le sponde da fenomeni di urbanizzazione o industriale e più frequentemente dalle coltivazioni agricole. Le acque dolci interne sono state sottoposte a continue e ripetute immissioni di specie alloctone a scopo alieutico a cui si associa un altrettanto continuo e ripetuto prelievo, che colpisce anche le specie e le popolazioni autoctone.</p> <p>Gli habitat lacustri e fluviali possono essere meta di attività ricreative all'aperto che, se da un lato migliorano il livello di condivisione delle politiche di conservazione di questi habitat, dall'altro possono determinare una fonte di pressione ai danni degli habitat e delle specie ad essi associate.</p> <p>Nei fiumi campani si è diffusa <i>Myocastor coypus</i>, specie esotica e invasiva le cui conseguenze sugli habitat non sono ancora ben visibili, ma che sta già provocando problemi a causa degli scavi negli argini.</p>
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	L'habitat è non significativo all'interno del Sito (D)
Pressioni / Minacce	Non Valutato (D)

1.1.1.2 Acque correnti

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	
Esigenze ecologiche	Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (<i>Ranunculus fluitantis</i>) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (<i>Callitriche-Batrachion</i>). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a <i>Butomus umbellatus</i> ; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.
Distribuzione e tendenze dinamiche regionali	Gli ambienti fluviali e lacustri (HT 3130, 3140, 3150, 3170, 3250, 3260, 3270, 3280) soffrono prevalentemente di problemi legati allo scarso livello di depurazione delle acque reflue che si scaricano nei corpi idrici superficiali. Lo stato di conservazione non è buono e la tendenza è stabile. Le acque dolci interne sono state sottoposte a continue e ripetute immissioni di specie alloctone a scopo aleutico a cui si associa un altrettanto continuo e ripetuto prelievo, che colpisce anche le specie e le popolazioni autoctone.
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	L'habitat interessa una superficie molto ridotta a valle della diga (0.05 ha).
Pressioni / Minacce	PK01 Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne): scarico delle acque reflue, che determina uno scadimento della qualità delle acque.

1.1.1.3 Formazioni erbose

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
Esigenze ecologiche	<p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Le formazioni erbacee di origine secondaria (6220, 6210, 6110) rappresentano habitat prioritari che dipendono dal pascolamento per la propria esistenza. Lì dove, però, questo si rivela eccessivo, assumono un aspetto degradato sia a livello di copertura sia di composizione floristica. Quest'ultima viene alterata dall'ingresso di specie nitrofile e competitive che tendono a sostituire quelle tipiche della comunità. L'abbandono del pascolo, invece, innescando il naturale dinamismo, causa una più o meno rapida sostituzione delle praterie con arbusti e poi comunità arboree.</p> <p>Le fitocenosi erbacee sono molto importanti sia per la ricchezza floristica in generale sia per la presenza di numerose specie meritevoli di protezione per diversi motivi; è quindi fondamentale applicare una corretta gestione degli ambienti praticati in modo da regolare il pascolamento ai fini del mantenimento degli stessi. Anche azioni di riforestazione in aree prative ormai consolidate sono assolutamente da evitare.</p>
Distribuzione e tendenze dinamiche regionali	<p>Relativamente alle formazioni erbose afferibili agli HT 6110, 6210, 6220, 6230, 6430, 6510, esse costituiscono prevalentemente habitat a natura secondaria, dovuti alla millenaria azione di deforestazione e pascolo e interessano sia le aree pianiziarie, sia, in misura maggiore, quelle collinari e montane. In Regione Campania, le maggiori superfici sono interessate dagli habitat 6210 (sia nella forma prioritaria che non) e 6220.</p> <p>Agli habitat di prateria sono associate le seguenti specie di all. Il direttiva Habitat: <i>Euphydryas aurina</i>, <i>Melanargia arge</i>, <i>Elaphe quatuorlineata</i>, <i>Himantoglossum</i></p>

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	
	<i>adriaticum</i> , e gli uccelli nidificanti di all. I direttiva Uccelli: <i>Anthus campestris</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Carduelis cannabina</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Lullula arborea</i> , oltre che specie migratrici, in particolare di passeriformi e falconiformi. Sono anche zone di alimentazione di uccelli rapaci nidificanti come <i>Aquila chrysaethos</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Pernis apivorus</i> , e di diverse specie di chirotteri. Negli ambienti delle formazioni erbose sono spesso presenti piccole pozze, linee di impluvio o abbeveratoi che costituiscono una zona di riproduzione e rifugio per anfibi come <i>Bombina pachypus</i> , <i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>S. perspicillata</i> , <i>Triturus carnifex</i> .
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	2
Ruolo della Regione	Elevato
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	L'habitat (3.2 ha) è presente in forma non prioritaria nella porzione più orientale del Sito, a valle della diga. Un'altra area in passato era interessata dall'habitat 6210* in forma prioritaria, grazie ad una ricca presenza di orchidee.
Pressioni / Minacce	PA05 Abbandono della gestione delle praterie (es. cessazione del pascolo o sfalcio): semplificazione di composizione floristica dei pascoli ed evoluzione naturale ad arbusteto a seguito dell'abbandono della gestione/uso delle praterie nell'area a 6210

1.1.1.4 Habitat forestali

91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	
Esigenze ecologiche	Boschi decidui a dominanza di cerro (<i>Quercus cerris</i>), farnetto (<i>Q. frainetto</i>) o rovere (<i>Q. petraea</i>), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica.
Distribuzione e tendenze dinamiche regionali	La gestione del patrimonio forestale è fortemente orientata verso la produzione rinnovabile del legname; questo approccio se da un lato garantisce il rinnovamento della copertura forestale, dall'altra ha sinora prodotto una eccessiva semplificazione della struttura del bosco, della sua funzionalità ecosistemica e della biodiversità complessiva. Tale situazione riguarda in particolare gli habitat 91AA, 91M0, 9210, 9220, 9260, 9340, 9530. In particolare, la minaccia principale è l'eccessiva semplificazione floristica arborea, con tendenza alla presenza di "monoculture" arboree; inoltre, le foreste presentano generalmente una scarsa presenza di sottobosco e una carenza di necromassa. Va anche evidenziato che talvolta alcuni interventi di difesa dagli incendi costituiscono un rischio per questi habitat e le loro specie tipiche, andando a intaccare la presenza del sottobosco, elemento distintivo nella definizione di habitat di importanza comunitaria. In relazione agli ambienti forestali si individuano popolazioni di diverse specie di importanza comunitaria: tra gli invertebrati <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Euplagia quadripunctaria</i> , tra gli uccelli nidificanti <i>Dendrocopos medius</i> , <i>Dryocopus martius</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>M. milvus</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Ficedula albicollis</i> , tra i mammiferi, molte specie di chirotteri e <i>Canis lupus</i> . Alcune di queste specie presentano un buono stato di conservazione, altre meno, ma in generale si osservano problemi per il loro mantenimento ogni qual volta la gestione del bosco preveda scarsa necromassa e rimozione di alberi vetusti.
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	4
Ruolo della Regione	Scarso
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	L'habitat (33 ha) è localizzato al confine est del Sito
Pressioni / Minacce	PB14 Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste: l'attuale gestione forestale determina una mancanza di alberi vetusti, senescenti, di grandi dimensioni

92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
Esigenze ecologiche	Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.
Distribuzione e tendenze dinamiche regionali	Gli habitat afferibili a formazioni boschive ripariali (HT 91F0, 92A0, 92C0) hanno registrato una drastica e progressiva distruzione prima dell'avvento della Direttiva Habitat, e oggi versano in uno stato cattivo di conservazione, con una distribuzione inferiore alla loro potenzialità. In molti tratti lungo i corsi d'acqua e nelle aree pianiziarie, queste formazioni sono scomparse o ridotte a fasce strette o semplici filari di alberi.
Distribuzione limitata	No
Priorità nazionale	4
Ruolo della Regione	Scarso
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	L'habitat (102 ha) si sviluppa lungo il corso d'acqua
Pressioni / Minacce	PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali

1.1.2 SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO

1.1.2.1 Invertebrati

1041 – <i>Oxygastra curtisii</i>	
Nome comune	Smeralda di fiume
Sistematica	Classe INSECTA Ordine ODONATA Famiglia CORDULIIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II Lista Rossa IUCN delle Libellule italiane (2022): NT
Areale	Specie a distribuzione W-europea, con alcune popolazioni in Marocco. In Italia è segnalata per le regioni nord-occidentali e centrali (con l'eccezione di Abruzzo e Molise) e per la Campania.
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	La specie è rara e localizzata. Soltanto in Liguria sembra relativamente comune. Molte delle popolazioni conosciute sembrano formate da pochi individui. La sua tendenza è in declino
Habitat ed esigenze ecologiche	Vola dalla fine di maggio all'inizio di agosto. Frequenta i tratti più calmi di fiumi e torrenti di portata medio-piccola, in genere con le sponde alte e vegetate, con presenza di <i>Alnus glutinosa</i> (Ott et al. 2007). Più raramente si rinviene nei laghi. È segnalata ad altitudini di pianura e collinari, raramente al di sopra di 500 m s.l.m..
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	6
Ruolo della Regione	Elevato
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata osservata nel bosco ripariale all'inizio dell'invaso
Pressioni / Minacce	Nessuna presenza
Habitat di specie	Habitat di specie: acque con vegetazione ripariale Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 92A0

1062 – <i>Melanargia arge</i>	
Nome comune	Arge
Sistematica	Classe INSECTA Ordine LEPIDOPTERA Famiglia NYMPHALIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II
Areale	Lista Rossa delle farfalle italiane (2015): LC
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	Specie diffusa dal livello del mare fino, localmente, a circa 1,600 metri. Si rinviene a partire dal Grossetano e dai monti dell'Umbria, a Nord, fino all'Aspromonte. Nonostante un'antica citazione, non è presente in Sicilia.
Habitat ed esigenze ecologiche	La specie risulta essere ampiamente diffusa nella Regione Campania, legata sia agli ambienti arbustivi sia a quelli di prateria.
Distribuzione limitata	La specie si sviluppa a spese di numerose graminacee soprattutto del genere <i>Brachypodium</i> , <i>Stipa</i> e anche <i>Ampelodesmos</i> eleggendo a proprio biotopo i gramineti aridi di varia tipologia. La ninfa avviene in primavera inoltrata, da fine aprile alla metà di giugno, con un picco demografico tra metà e fine maggio. Si tratta di un <i>Ropalocero</i> che in determinate stazioni appenniniche risulta particolarmente abbondante, anche in aree con ripetuti incendi dolosi, dei quali non sembra per altro risentire. Si fa presente come nelle linee guida di Regione Campania la fenologia della specie sia indicata nei mesi di giugno e luglio, cosa che non ha trovato riscontro nei rilievi di campo, soprattutto quelli condotti nel mese di luglio. In giugno avanzato un solo esemplare, per di più obsoleto (ali consunte) è stato rilevato in area montana nello ZSC Sorgenti dell'Ofanto. La mancanza della specie, sostituita da specie più tardive abbondanti (<i>Melanargia galathaea</i>) in ambienti giudicati ottimali, propende per una errata valutazione della fenologia della specie nell'ambito climatico considerato che, a parere di chi scrive, andrebbe anticipata a maggio. La gestione e la vulnerabilità dei Lepidotteri ed in particolare di quelli di interesse comunitario è indissolubilmente legata alle modalità di gestione dei loro habitat. In generale i ropaloceri sono legati principalmente, con poche eccezioni, ad aree ecotonali e poco o niente alle situazioni climax quali per esempio foreste di latifoglie planiziali o querceti mediterranei. Ne consegue che questi insetti risultano legati a situazioni seminaturali in continua evoluzione, che per restare stabili devono essere sottoposti a gestione o comunque ad interventi che ne contrastano la successione ecologica (per esempio i pregiati prati magri ma anche i banali prati da sfalcio). L'abbandono da parte dell'uomo delle banali pratiche colturali porta in breve tempo alla perdita dell'habitat con l'instaurarsi di altre tipologie vegetazionali quasi sempre sfavorevoli ai Lepidotteri di maggiore interesse o alle specie che già versano in condizioni di minaccia. Questo fatto determina anche un sempre maggiore frazionamento degli habitat e la loro disconnessione ecologica esponendo sempre più le specie stenoece ad una locale estinzione. In particolare questo vale per specie legate ad ambienti trasformabili od impattabili dal turismo estivo appenninico, quali <i>Melanargia arge</i> , che patiscono particolarmente le trasformazioni ambientali irreversibili legate alla urbanizzazione di aree montane. Ultimo ma non meno importante fattore di minaccia è quello dei prelievi non leciti di esemplari di specie protette da parte di collezionisti e raccoglitori commerciali, per lo più stranieri. Si tratta in pratica di una pressione selettiva su determinate specie rare di grande interesse ecologico, esercitata da commercianti, collezionisti ed anche studiosi spesso di grande esperienza sul campo, qualità che è stata, nel passato, un'utilissima fonte di informazioni ma che rischia oggi di divenire una minaccia per i taxa più specializzati e rari. Comunque il declino dei lepidotteri diurni è di fatto un fenomeno diffuso in tutto il continente europeo: 71 delle 576 specie europee risultano infatti minacciate d'estinzione (Van Swaay et al., 2010).
Priorità nazionale	no
Ruolo della Regione	6
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie non è stata trovata nell'ambito del monitoraggio 2023. Tuttavia nel Sito sono presenti habitat ritenuti idonei, pertanto la specie viene cautelativamente indicata come rara (qualità del dato DD) e si prevedono ulteriori future indagini per verificarne la presenza. Nel corso delle indagini di campo relative al Lotto 2 si è verificata la presenza in una sola stazione di <i>Melanargia arge</i> , probabilmente per una non corretta individuazione, nelle linee guida, della fenologia della specie completamente tardo-primaverile, con un picco in maggio (Trizzino ed al. 2013) e non come indicato nelle medesime che danno la specie presente in giugno-luglio
Pressioni / Minacce	Pressione sconosciuta

1062 – *Melanargia arge*

Habitat di specie	Habitat di specie: formazioni erbacee frammiste a vegetazione arbustiva
--------------------------	-------------------------------------------------------------------------

1.1.2.2 Pesci**1120 – *Alburnus albidus***

Nome comune	Alborella meridionale
Sistematica	Ordine CYPRINIFORMES Famiglia CYPRINIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al, 2022): EN
Areale	È endemica in Italia meridionale, dalla Campania all'Abruzzo fino alla Basilicata; popolazioni forse originatesi da materiale alloctono sono presenti anche in Calabria.
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	Per varie problematiche (continue e ripetute immissioni di specie alloctone a scopo alieutico, alterazioni della morfologia fluviale, interruzione della continuità fluviale, inquinamento idrico diffuso e puntiforme), la fauna ittica di all II, caratterizzata da diverse specie endemiche, versa in cattive condizioni di conservazione. Alcune specie risultano estinte in alcuni dei corsi d'acqua in cui potrebbero essere presenti in base al loro areale. La tendenza delle popolazioni è in peggioramento o stabile su livelli cattivi di conservazione.
Habitat ed esigenze ecologiche	L'Alborella meridionale è una specie con discreta valenza ecologica, in grado di occupare diversi tratti dei fiumi e dei corsi d'acqua di minori dimensioni: è presente sia nella Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila che in quella dei Ciprinidi a deposizione fitofila, dove la corrente è lenta o moderata. Vive anche in ambienti lacustri.
Distribuzione limitata	Distribuzione limitata nazionale
Priorità nazionale	1
Ruolo della Regione	Elevato
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata catturata sia nel lago, sia nel fiume, a valle e a monte della diga
Pressioni / Minacce	PI01-Specie esotiche invasive di interesse unionale (<i>L. gibbosus</i>): presenza di un'abbondante popolazione di <i>Lepomis gibbosus</i> , da contenere PK01-Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne): presenza di scarichi a monte lungo il Fiume Ofanto che influenzano inevitabilmente la qualità del corpo idrico dell'invaso di Conza PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali
Habitat di specie	Habitat di specie: corsi d'acqua a corrente lenta o moderata, stagni e laghi

1136 – *Rutilus rubilio*

Nome comune	Rovella
Sistematica	Ordine CYPRINIFORMES Famiglia CYPRINIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al, 2022): VU
Areale	È un endemismo della Regione Italo-peninsulare, diffuso in gran parte della penisola; <i>R. rubilio</i> è segnalato anche nei bacini della Dalmazia, dell'Albania e della Grecia, ma a nostro avviso non c'è alcun valido elemento per considerare queste popolazioni appartenenti allo stesso taxon delle popolazioni italiane (si evidenzia la necessità di una seria comparazione tassonomica fra le popolazioni italiane e quelle transadriatiche). In seguito ad immissioni accidentali legate ai cosiddetti ripopolamenti a favore della pesca sportiva, la specie è presente anche in alcuni corsi d'acqua dell'Appennino romagnolo e della Sicilia (Zerunian, 2002).
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	Per varie problematiche (continue e ripetute immissioni di specie alloctone a scopo alieutico, alterazioni della morfologia fluviale, interruzione della continuità fluviale, inquinamento idrico diffuso e puntiforme), la fauna ittica di all II, caratterizzata da diverse

1136 – <i>Rutilus rubilio</i>	
	specie endemiche, versa in cattive condizioni di conservazione. Alcune specie risultano estinte in alcuni dei corsi d'acqua in cui potrebbero essere presenti in base al loro areale. La tendenza delle popolazioni è in peggioramento o stabile su livelli cattivi di conservazione.
Habitat ed esigenze ecologiche	È una specie con discreta valenza ecologica, in grado di occupare diversi tratti dei fiumi e dei corsi d'acqua di minori dimensioni. Preferisce però le zone dove l'acqua è moderatamente corrente e poco profonda, con fondo sabbioso o ghiaioso e con modesta presenza di macrofite; tale preferenza per i tratti medio-alti dei corsi d'acqua è più evidente nei bacini dove sono presenti popolazioni alloctone di altri Ciprinidi, come l'Alborella e il Triotto, con i quali si instaurano fenomeni di esclusione competitiva.
no	no
6	6
Medio	Medio
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata catturata solo nel fiume, a valle e a monte della diga
Pressioni / Minacce	PK01-Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne): Scarico delle acque reflue nel tratto di Ofanto a monte, che determina uno scadimento della qualità delle acque dell'invaso
Habitat di specie	Habitat di specie: acque correnti, ferme o a lento corso, di preferenza su substrati misti a roccia, pietrisco, sabbia e ghiaia, ma anche bacini con fondali prevalentemente fangosi e ricchi di vegetazione sommersa (specie ad ampia valenza ecologica) Habitat DH -

5097 – <i>Barbus tyberinus</i>	
Nome comune	Barbo tiberino
Sistematica	Ordine CYPRINIFORMES Famiglia CYPRINIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al, 2022): EN
Areale	Per lungo tempo le popolazioni di barbo dell'Italia centro-meridionale sono state considerate come appartenenti a <i>Barbus plebejus</i> (Tortonese, 1970; Gandolfi et al., 1991), anche se era nota l'esistenza di alcune differenze morfologiche che le differenziavano, almeno parzialmente, da quelle presenti nei corsi d'acqua delle regioni settentrionali (Nonnis Marzano et al., 2003). L'areale originario di <i>Barbus tyberinus</i> era probabilmente meno vasto di oggi; la variazione è stata determinata dalle numerose introduzioni avvenute nel tempo (Bianco, 1995, 2003b). Lungo il versante tirrenico della penisola è probabilmente indigeno in tutti i fiumi dei bacini compresi tra il fiume Magra a nord e il bacino del Fiume Sele a sud. La specie risulta assente nei bacini dei fiumi afferenti al mar Ionio. Sul versante adriatico è presente in tutti i bacini della regione Abruzzo e nel fiume Ofanto. Il limite a nord, sul versante adriatico, non è stato ancora determinato con certezza: è presente nel fiume Esino (Bianco, 1991) e nel suo affluente Sentino (Mearelli et al., 1996). In alcune località dell'Italia centrale <i>Barbus tyberinus</i> compete con l'esotico Barbo del Danubio (<i>Barbus barbus</i>).
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	Per varie problematiche (continue e ripetute immissioni di specie alloctone a scopo alieutico, alterazioni della morfologia fluviale, interruzione della continuità fluviale, inquinamento idrico diffuso e puntiforme), la fauna ittica di all II, caratterizzata da diverse specie endemiche, versa in cattive condizioni di conservazione. Alcune specie risultano estinte in alcuni dei corsi d'acqua in cui potrebbero essere presenti in base al loro areale. La tendenza delle popolazioni è in peggioramento o stabile su livelli cattivi di conservazione.
Habitat ed esigenze ecologiche	Specie bentonica, preferisce fondali sabbiosi e ghiaiosi. Vive in acque moderatamente profonde, con presenza di corrente e buona concentrazione di ossigeno. In inverno si rifugia in tane o sotto i massi nelle acque più profonde. Tipico abitante di torrenti, ruscelli e piccoli fiumi del tratto pedemontano. Considerato specie pioniera per la scarsa capacità di competere con altri ciprinidi.
Distribuzione limitata	Distribuzione limitata nazionale
Priorità nazionale	3

5097 – <i>Barbus tyberinus</i>	
Ruolo della Regione	Elevato
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata catturata solo nel fiume a monte della diga
Pressioni / Minacce	PK01-Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne): Scarico delle acque reflue nel tratto di Ofanto a monte, che determina uno scadimento della qualità delle acque dell'invaso
Habitat di specie	Habitat di specie: corsi d'acqua pedemontani a corrente vivace

1.1.2.3 Anfibi

<i>Triturus carnifex</i>	
Nome comune	Tritone crestato italiano
Sistematica	Ordine CAUDATA Famiglia SALAMANDRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II/IV
Areale	Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al, 2022): NT
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	Presente in Italia continentale e peninsulare, con limite meridionale in Calabria centrale. Assente in Liguria occidentale, Trentino-Alto Adige e gran parte della Puglia (Vanni et al. in Lanza et al. 2007). Sull'Arco Alpino occidentale italiano è pressoché assente, ad eccezione di pochissime popolazioni nelle vallate principali.
Habitat ed esigenze ecologiche	Salamandrina terdigitata, Salamandrina perspicillata e <i>Triturus carnifex</i> presentano popolazioni in migliore stato di conservazione ma sono minacciate dalla scomparsa degli habitat sia per motivi locali sia per i cambiamenti climatici in atto su larga scala. In particolare, subiscono una significativa minaccia dalla gestione delle risorse idriche che nel passato ha visto sparire abbeveratoi e altre fonti di acqua per la zootecnica costruite in forme tradizionali a vantaggio di strutture prefabbricate e in cemento poco idonee agli anfibi. Sebbene, con i fondi dell'ultimo PSR siano stati ripristinati diversi pozzi e abbeveratoi in modo che fossero compatibili con le esigenze ecologiche degli anfibi, restano diverse criticità che richiedono un miglioramento delle condizioni ambientali per queste specie. Tali condizioni sono aggravate da un uso zootecnico poco attento delle risorse idriche.
Distribuzione limitata	Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee (Temple & Cox 2009). Alcuni individui possono rimanere in acqua durante tutto l'anno.
Priorità nazionale	No
Ruolo della Regione	1
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie non è stata trovata nell'ambito del monitoraggio 2023. Tuttavia le guardie WWF ne segnalano la presenza nel Sito, pertanto la specie viene cautelativamente indicata come presente (qualità del dato DD) e si prevedono ulteriori future indagini per verificarne la presenza
Fattori di pressione	PA07-Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico: L'eccessivo pascolo e il calpestio da parte dei numerosi bovini che vengono lasciati allo stato semi-brado nell'area circostante il Lago di Conza comportano diversi problemi non solo per gli uccelli ma anche per il tritone, poiché ha un elevato impatto: impoverimento e degrado di ambienti erbosi idonei all'alimentazione, alla riproduzione ed al rifugio (attraverso impoverimento del cotico erboso, compattamento ed erosione del terreno), continuo disturbo e distruzione dei siti di riproduzione. Anche l'abbondante fieno sparso sul suolo crea degrado.
Habitat di specie	La specie non è stata trovata nell'ambito dei monitoraggi 2023 quindi non si ha certezza della localizzazione dei siti riproduttivi anche se segnalazioni del WWF ne riportano la presenza sia nell'area Nord-Ovest sia Sud-Est. Habitat riproduttivo di specie: corpi di acqua ferme, naturali e artificiali Habitat DH: -

5357 – <i>Bombina pachypus</i>	
Nome comune	Ululone appenninico
Sistematica	Ordine ANURA Famiglia BOMBINATORIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II/IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al, 2022): EN
Areale	Specie endemica dell'Italia, dove è presente sull'Appennino dalle province di Genova e Parma fino alla Calabria. Intervallo altitudinale preferenziale compreso tra 300 e 700 m (Appennino centro-settentrionale) e 600-1000 (Appennino centro-meridionale) di quota (Sindaco et al. 2006), supera di poco i 1900 metri sul versante lucano del massiccio del Pollino (Talarico et al. 2004). Non è presente nelle isole (Corti et al. In Sindaco et al. 2006).
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	In Campania è segnalata in meno del 40% delle ZSC; di fatto le più recenti notizie la danno non presente in moti di essi; pertanto la specie versa generalmente in un cattivo stato di conservazione nella Regione a causa di una drastica riduzione per motivi non evidenti, poiché il suo habitat non sembra esser stato soggetto a modifiche che possano aver fatto ridurre l'idoneità ambientale. Per quanto non si abbiano casi conclamati, è possibile un ruolo dell'agente fungino che ha colpito diverse popolazioni di Bombina in Europa. Le misure di conservazione di molti dei Siti in cui la specie era presente prevedono interventi di reintroduzione, per contrastare la tendenza alla diminuzione degli ultimi anni. A livello nazionale la specie è valutata In Pericolo (EN) a causa del declino della popolazione, stimato più del 50% per declino dell'area effettivamente occupata e una significativa riduzione degli individui maturi, negli ultimi 10 anni, probabilmente a causa della vulnerabilità alla chitridiomicosi.
Habitat ed esigenze ecologiche	La specie si rinviene in ambienti collinari e medio montani. Frequenta un'ampia gamma di raccolte d'acqua di modeste dimensioni, come pozze temporanee, anse morte o stagnanti di fiumi e torrenti, soleggiate e poco profonde in boschi ed aree aperte (F.M. Guarino, O. Picariello, A. Venchi in Lanza et al. 2007). Lo sviluppo larvale avviene nelle pozze. È presente anche in habitat modificati incluse aree ad agricoltura non intensiva, pascoli, canali di irrigazione. La maggior parte degli avvistamenti dell'ululone appenninico in Campania riguardano ambienti di acque stagnanti, con circa il 60% degli avvistamenti. In particolare la specie predilige pozzi e sorgenti e pozze temporanee (26,7% e 24,4% del totale delle osservazioni) mentre decisamente meno numerose sono le segnalazioni riguardanti fiumi e torrenti che rappresentano complessivamente circa il 10% delle osservazioni. Non di rado la specie viene osservata anche fuori dall'acqua (26,5% delle segnalazioni complessive), in varie categorie ambientali (ambienti prativi, ambienti di macchia mediterranea e forestali) (Guarino et al., 2012).
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	1
Ruolo della Regione	Medio
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie non è stata trovata nell'ambito del monitoraggio 2023 e le guardie WWF non ne segnalano la presenza. Tuttavia nel Sito sono presenti habitat ritenuti idonei, pertanto la specie viene cautelativamente indicata come rara (qualità del dato DD) e si prevedono ulteriori future indagini per verificarne la presenza
Pressioni / Minacce	Pressione sconosciuta
Habitat di specie	La specie non è stata trovata nell'ambito dei monitoraggi 2023 quindi non sono noti siti riproduttivi e pertanto non è possibile individuare l'habitat di specie all'interno del Sito

1.1.2.4 Rettili

1279 – <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
Nome comune	Cervone
Sistematica	Ordine SQUAMATA Famiglia COLUBROIDEA
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II, IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al, 2022): LC
Areale	Distribuita nell'Italia centro-meridionale (assente nelle isole) e nei Balcani meridionali.

1279 – <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
	Presente dal livello del mare fino a 1200 m di quota (M. Marconi in Sindaco et al. 2006, M. Capula & E. Filippi in Corti et al. 2010). La sua frequenza aumenta progredendo a sud dell'areale, dov'è localmente un serpente comune. Può essere considerata in declino nella porzione settentrionale dell'areale italiano.
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	La specie è presente diffusamente sul territorio regionale e nel 54% delle ZSC, con popolazioni in buono stato di conservazione anche se in maniera rarefatta nei siti ma con tendenza stabile.
Habitat ed esigenze ecologiche	Specie diurna e termofila, predilige aree pianiziali e collinari con macchia mediterranea, boscaglia, boschi, cespugli e praterie. Frequente in presenza di cumuli di pietre, che gli forniscono riparo, e in prossimità dell'acqua (M. Marconi in Sindaco et al. 2006).
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	6
Ruolo della Regione	Elevato
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata rinvenuta sul lato sud dell'invaso
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione
Habitat di specie	Habitat di specie: ecotoni di macchia e boschi mediterranei frammisti a radure, ginestre e arbusteti densi e bassi, muretti a secco vegetati, aree agricole, pascoli cespugliati prossimi a corsi d'acqua Habitat DH: 92A0, 6210

1.1.2.5 Mammiferi

1303 – <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
Nome comune	Ferro di cavallo minore
Sistematica	Classe MAMMALIA, Ordine CHIROPTERA, Famiglia RHINOLOPHIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II-IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al., 2022): EN
Areale	In Italia la specie è presente su tutto il territorio (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999; Agnelli et al. 2004)
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	In Italia, la specie ha subito un declino demografico superiore al 50% negli ultimi 30 anni (Rondinini et al., 2013). Tale declino è dovuto principalmente alla perdita di habitat causata dall'intensificazione dell'agricoltura, al disturbo alle colonie e alla scomparsa dei siti di rifugio (GIRC, 2007). Nel comprensorio regionale è diffusa, soprattutto nelle aree carsiche (Capasso et al. 2013). Si dispone di pochi dati in merito alla presenza di colonie e concernenti la consistenza della popolazione a livello regionale.
Habitat ed esigenze ecologiche	Si alimenta prevalentemente nei boschi di latifoglie, frequentando anche i paesaggi a mosaico, caratterizzati da alternanza di nuclei forestali, prati-pascoli, coltivi e zone umide (Schofield 1996, Holzhaider et al. 2002, Beuneux et al. 2008). Utilizza le strutture del paesaggio (siepi ai margini dei coltivi, alberature) per spostarsi dai rifugi alle aree di foraggiamento. Per questo è importante il mantenimento di un paesaggio agricolo diversificato, con la presenza di radure alternate a filari e altri elementi lineari boscati. Come ad esempio le siepi di specie autoctone ai margini dei coltivi, che sono in grado di attirare gli insetti e, oltre a fornire nutrimento per i chiroteri, favoriscono la connettività e la capacità di spostamento dai rifugi, alle aree di foraggiamento. È una specie troglodila, anche se manifesta una moderata antropofilia per la scelta dei rifugi, selezionando edifici abbandonati soggetti a basso disturbo, i quali vengono utilizzati anche per la riproduzione. I siti ipogei vengono utilizzati sia per lo svernamento, che per la riproduzione. All'interno degli agrosistemi regionali la specie è minacciata prevalentemente dall'uso di pesticidi e dalla gestione e manutenzione degli edifici rurali e dei ruderi. L'IUCN riporta "Necessaria protezione degli ambienti ipogei (regolamentazione degli accessi in grotta) e una corretta gestione forestale, specialmente in aree pianiziali (controllo degli incendi e pratiche di riforestazione corrette)." "Il maggior pericolo è rappresentato dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi abituali (grotte) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999) e la deforestazione.

1303 – <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	2
Ruolo della Regione	Medio
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie non è stata trovata nell'ambito del monitoraggio 2023. Tuttavia nel Sito sono presenti habitat ritenuti idonei, pertanto la specie viene cautelativamente indicata come rara (qualità del dato DD) e si prevedono ulteriori future indagini per verificarne la presenza
Pressioni / Minacce	Pressione sconosciuta
Habitat di specie	Habitat di specie: boschi di latifoglie, paesaggi a mosaico, caratterizzati da alternanza di nuclei forestali, prati-pascoli, coltivi e zone umide. Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 91M0, 92A0, 6210*. Altri habitat riconducibili all'habitat di specie: boschi a prevalenza di querce caducifoglie (rif. uso del suolo).

1304 – <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
Nome comune	Ferro di cavallo maggiore
Sistematica	Classe MAMMALIA, Ordine CHIROPTERA, Famiglia RHINOLOPHIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II-IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al., 2022): VU
Areale	In Italia la specie è presente su tutto il territorio (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999; Agnelli et al. 2004)
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	In Italia, la specie ha subito un declino demografico superiore al 30% negli ultimi 30 anni (Rondinini et al., 2013). Tale declino è dovuto principalmente alla perdita di habitat causata dall'intensificazione dell'agricoltura e al disturbo alle colonie (GIRC, 2007). Nel comprensorio regionale è diffusa, soprattutto nelle aree carsiche (Capasso et al. 2013). Si dispone di pochi dati in merito alla presenza di colonie e concernenti la consistenza della popolazione a livello regionale. All'interno degli agrosistemi regionali la specie è minacciata prevalentemente dall'uso di pesticidi e dalla gestione e manutenzione degli edifici rurali e dei ruderi.
Habitat ed esigenze ecologiche	Si alimenta prevalentemente nei boschi di latifoglie, frequentando anche i paesaggi a mosaico, caratterizzati da alternanza di nuclei forestali, prati-pascoli, coltivi e zone umide (Schofield 1996, Holzhaider et al. 2002, Beuneux et al. 2008). Utilizza le strutture del paesaggio (siepi ai margini dei coltivi, alberature) per spostarsi dai rifugi alle aree di foraggiamento. Per questo è importante il mantenimento di un paesaggio agricolo diversificato, con la presenza di radure alternate a filari e altri elementi lineari boscati. Come ad esempio le siepi di specie autoctone ai margini dei coltivi, che sono in grado di attirare gli insetti e, oltre a fornire nutrimento per i chirotteri, favoriscono la connettività e la capacità di spostamento dai rifugi, alle aree di foraggiamento. È una specie troglodila, anche se manifesta una moderata antropofilia per la scelta dei rifugi, selezionando edifici abbandonati soggetti a basso disturbo, i quali vengono utilizzati anche per la riproduzione. I siti ipogei vengono utilizzati sia per lo svernamento, che per la riproduzione. All'interno degli agrosistemi regionali la specie è minacciata prevalentemente dall'uso di pesticidi e dalla gestione e manutenzione degli edifici rurali e dei ruderi. L'IUCN riporta "Necessaria protezione degli ambienti ipogei (regolamentazione degli accessi in grotta) e una corretta gestione forestale, specialmente in aree planiziali (controllo degli incendi e pratiche di riforestazione corrette)." "Il maggior pericolo è rappresentato dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi abituali (grotte) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999) e la deforestazione.
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	2
Ruolo della Regione	Medio
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata rinvenuta in 1 località (su 4 monitorate)
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione
Habitat di specie	Habitat di specie: boschi di latifoglie, paesaggi a mosaico, caratterizzati da alternanza

1304 – *Rhinolophus ferrumequinum*

	di nuclei forestali, prati-pascoli, coltivi e zone umide. Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 91M0, 92A0, 6210*. Altri habitat riconducibili all'habitat di specie: boschi a prevalenza di querce caducifoglie (rif. uso del suolo).
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

1307 – *Myotis blythii*

Nome comune	Vespertilio minore
Sistematica	Classe MAMMALIA, Ordine CHIROPTERA, Famiglia VESPERTILIONIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II-IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al., 2022): VU
Areale	In Italia la specie è nota per l'intero territorio, con esclusione quasi certa della Sardegna (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999; Agnelli et al. 2004).
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	In Italia, la specie ha subito un declino demografico superiore al 30% negli ultimi 30 anni (Rondinini et al., 2013). Tale declino è dovuto principalmente al disturbo ai siti di rifugio e all'intensificazione agricola (GIRC, 2007). A livello regionale la specie non è molto diffusa (Capasso et al. 2013). Si dispone di pochi dati in merito alla presenza di colonie e concernenti la consistenza della popolazione a livello regionale.
Habitat ed esigenze ecologiche	La specie caccia nei pascoli, steppe, praterie, prati polifiti, per lo più a quote collinari, nutrendosi prevalentemente di Ortoteri (Agnelli et al. 2004; Capasso et al., 2013). Utilizza le strutture del paesaggio (siepi ai margini dei coltivi, alberature) per spostarsi dai rifugi alle aree di foraggiamento. È una specie troglifila che forma colonie anche numerose nei siti ipogei naturali e artificiali, i quali vengono utilizzati sia per lo svernamento, che per la riproduzione.
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	2
Ruolo della Regione	Medio

Valutazioni sito-specifiche

Presenza	La specie non è stata trovata, tuttavia nel Sito sono presenti habitat ritenuti idonei, anche se con limitata estensione. Pertanto cautelativamente la specie viene indicata come rara/molto rara, per cui saranno necessarie misure di monitoraggio per verificare la sua presenza.
Pressioni / Minacce	Pressione sconosciuta
Habitat di specie	Praterie, pascoli e altri habitat con copertura erbacea (6210*, 6220), grotte (8310), agroecosistemi

1310 – *Miniopterus schreibersii*

Nome comune	Miniottero
Sistematica	Classe MAMMALIA, Ordine CHIROPTERA, Famiglia MINIOPTERIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II-IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al., 2022): VU
Areale	Specie subcosmopolita, in Italia la specie è nota per l'intero territorio continentale, per la Sardegna e la Sicilia, l'Arcipelago toscano, le Isole tremiti e Lampedusa (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	In Italia, la specie ha subito un declino demografico superiore al 30% negli ultimi 30 anni (Rondinini et al., 2013). Tale declino è dovuto principalmente al disturbo negli ambienti di rifugio, arrecato dalla speleologia e fruizione turistica (GIRC, 2007). Nel comprensorio regionale è diffusa prevalentemente nelle aree carsiche. Si dispone di pochi dati in merito alla presenza di colonie e concernenti la consistenza della popolazione a livello regionale.
Habitat ed esigenze ecologiche	Questa specie in Italia frequenta varie tipologie di habitat, zone umide (fiumi, laghi), ambienti forestali e di tipo steppico (Russo e Jones, 2003; Agnelli et al., 2004; De Pasquale 2019). Utilizza le strutture del paesaggio (siepi ai margini dei coltivi, alberature) per spostarsi dai rifugi alle aree di foraggiamento. È una specie strettamente troglifila e gregaria, che costituisce colonie cospicue nei siti ipogei di origine naturale e artificiale, i quali sono utilizzati sia per lo svernamento, che per la riproduzione. L'IUCN riporta "Necessaria protezione degli ambienti ipogei (regolamentazione degli

1310 – <i>Miniopterus schreibersii</i>	
	accessi in grotta) e una corretta gestione forestale, specialmente in aree planiziali (controllo degli incendi e pratiche di riforestazione corrette).” “Il maggior pericolo è rappresentato dall' azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi abituali (grotte) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999) e la deforestazione.
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	2
Ruolo della Regione	Medio
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata rinvenuta in 1 località (su 4 monitorate)
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione
Habitat di specie	Habitat di specie: Si alimenta in varie tipologie di habitat, zone umide, di tipo forestale e steppico. Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 91M0, 92A0, 6210*. Altri habitat riconducibili all'habitat di specie: boschi a prevalenza di querce caducifoglie (rif. uso del suolo).

1324 – <i>Myotis myotis</i>	
Nome comune	Vespertilio maggiore
Sistematica	Classe MAMMALIA, Ordine CHIROPTERA, Famiglia VESPERTILIONIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II-IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al., 2022): VU
Areale	In Italia la specie è nota per l'intero territorio (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999), gli esemplari della Sardegna vanno attribuiti a <i>M. punicus</i> recentemente descritto (Agnelli et al. 2004).
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	In Italia, la specie ha subito un declino demografico superiore al 30% negli ultimi 30 anni (Rondinini et al., 2013). Tale declino è dovuto principalmente al disturbo negli ambienti di rifugio e all'intensificazione agricola (GIRC, 2007). Nel comprensorio regionale è poco diffusa (Capasso et al., 2013). La gestione dei boschi a ceduo, chiudendo i corridoi di volo importanti per questa specie, che caccia ghermando al suolo le prede, rappresenta un fattore di rischio (Capasso et al., 2013).
Habitat ed esigenze ecologiche	Caccia in habitat forestali con latifoglie e con sottobosco rado, aree aperte (pascoli, prati polifiti) ai margini dei boschi e delle zone umide (Agnelli et al., 2004; De Pasquale 2019). Utilizza le strutture del paesaggio (siepi ai margini dei coltivi, alberature) per spostarsi dai rifugi alle aree di foraggiamento. I rifugi utilizzati sono costituiti da grotte e cavità artificiali (gallerie, miniere) e al sud della penisola raramente utilizza edifici.
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	2
Ruolo della Regione rispetto alla conservazione	Medio
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie non è stata trovata nell'ambito del monitoraggio 2023. Tuttavia nel Sito sono presenti habitat ritenuti idonei, pertanto la specie viene cautelativamente indicata come rara (qualità del dato DD) e si prevedono ulteriori future indagini per verificarne la presenza
Pressioni / Minacce	Pressione sconosciuta
Habitat di specie	Habitat di specie: Si alimenta in habitat forestali, pascoli, prati polifiti ai margini dei boschi e delle zone umide Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 91M0, 92A0, 6210*. Altri habitat riconducibili all'habitat di specie: boschi a prevalenza di querce caducifoglie (rif. uso del suolo).

1355 - <i>Lutra lutra</i>	
Nome comune	Lontra eurasiatica
Sistematica	Classe MAMMALIA, ordine CARNIVORA, Famiglia MUSTELIDAE
Livello di protezione	Direttiva Habitat: All. II, IV Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani (Rondini et al, 2022): VU
Areale	È una specie con areale eurasiatico (dalla penisola iberica sino al Giappone) e nordafricano (Marocco, Tunisia e Algeria). In Italia, è considerata una specie in pericolo di estinzione (EN) e localizzata nelle Regioni del Centro-Sud.
Distribuzione, consistenza, tendenza a livello regionale	Nel periodo di massimo declino la lontra persisteva in Campania nel bacino del fiume Sele, nei fiumi Mingardo e Bussento e in siti isolati dell'alto corso del fiume Ofanto, dei fiumi Calore Irpino e Picentino (Cassola 1986). Indagini successive dei primi anni 2000 hanno documentato una espansione dell'area di distribuzione in Italia (Fusillo et al. 2007, Marcelli e Fusillo 2009) che ha interessato anche la Campania. Questi studi hanno rilevato in Campania una occupazione quasi completa dei corsi d'acqua del Cilento e della provincia di Salerno, parte di un'area con elevati livelli di presenza che includeva i fiumi della Basilicata. La presenza della lontra era inoltre ben rappresentata nell'alto Calore Irpino e affluenti, lungo l'Ofanto e nel medio-alto Volturno. La lontra non risultava presente nel medio e basso corso dei fiumi Calore Irpino e Volturno. In anni molto recenti la distribuzione della lontra si è ampiamente consolidata nel fiume Volturno e gran parte degli affluenti del beneventano. (Giovacchini et al. 2018). Attualmente la lontra è presente in tutti i principali bacini idrografici della regione e in tutte le province, con l'esclusione della provincia di Napoli. Non è disponibile una stima credibile della dimensione della popolazione. In termini di distribuzione, e specificatamente numero di quadrati chilometrici occupati, la tendenza relativa alle due ultime decadi è di incremento.
Habitat ed esigenze ecologiche	È un mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi che ha evoluto una ecologia e adattamenti morfologici per una vita semi-acquatica. Vive principalmente nei corsi d'acqua e secondariamente nei laghi, negli invasi artificiali, negli estuari dei fiumi e occasionalmente lungo le coste. Le acque correnti continentali rappresentano l'habitat di elezione della specie (Kruuk 2006). Nella fascia ripariale la lontra trova giacigli per il riposo temporaneo (<i>hovers</i>) e giacigli riparati per il riposo diurno (<i>holts</i>), solitamente situati all'interno di cespugli, roveti, canneti, apparati radicali esposti o ammassi di materiale legnoso depositato sulle sponde, anfratti e cavità rocciose, all'interno di tane scavate da altri animali o anche di strutture create dall'uomo (ponti, chiuse, gabbionate). La vegetazione ripariale è quindi un elemento chiave per la conservazione della lontra, che passa la maggior parte del tempo al riparo sulla terraferma (Seeveedra 2002; Liles 2003). In Italia centro-meridionale la lontra utilizza maggiormente aree ricoperte da densa e intricata vegetazione arbustiva e, in misura minore, arborea (PNM, Di Marzo 2004, Loy et al, 2004, PNCVDA, Fusillo, 2006 in Panzacchi et al., 2011).
Distribuzione limitata	no
Priorità nazionale	6
Ruolo della Regione	Medio
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è presente sia a valle che a monte dell'invaso
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione
Habitat di specie	Habitat di specie: corso d'acqua e invaso artificiale Habitat DH riconducibili all'habitat di specie: 3260, 92A0

1.1.2.6 Uccelli

1.1.2.6.1 Specie degli ambienti acquatici

A022-Ixobrychus minutus	
Nome comune	Tarabusino
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia ARDEIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Grande migratore, sverna nell'Africa subsahariana. Nei nostri cieli il Tarabusino si fa vedere in primavera, a ridosso del periodo riproduttivo. Oltre all'Italia, la sottospecie nominale abita l'intero continente europeo e l'Asia occidentale, mentre altre quattro sottospecie nidificano in porzioni del globo al di fuori della "regione paleartica occidentale".
Habitat ed esigenze ecologiche	Costruisce il nido, il più delle volte, nel fitto dei canneti. Per niente tollerante alla presenza dell'uomo, e anche piuttosto territoriale – a differenza degli aironi non costruisce insiemi di nidi, le cosiddette garzaie, ma si tiene a debita distanza dai "compagni" – il Tarabusino è presente in modo sparso anche nelle aree più favorevoli. Predilige canneti fitti come il suo parente di maggiori dimensioni, il Tarabuso, ma frequenta anche ambienti palustri, ambienti acquatici dalle rive spoglie, terreni coltivati umidi, fossati e risaie.
Fenologia in Campania	Nidificante, Migratore (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A023- Nycticorax nycticorax	
Nome comune	Nitticora
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia ARDEIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	<p>Specie cosmopolita, risulta presente in quasi tutto il globo fatta eccezione per l'Australia. La sottospecie nominale abita Asia, Africa ed Europa, mentre il continente americano vede la presenza di ulteriori tre diverse sottospecie. Tendenzialmente bicromatico è il piumaggio, con il ventre bruno striato di bianco a cui fanno da contrasto capo, ali e dorso, di un marrone molto scuro. Particolarmente evidente nell'esemplare adulto risulta l'occhio rosso fuoco.</p> <p>Quasi tutti i siti riproduttivi della Nitticora nel nostro Paese sono concentrati nella Pianura Padana, in particolare nell'area piemontese-lombarda a nord del Po e lungo l'intera costa dell'Alto Adriatico, a nord di Ravenna. Meno diffusa nel resto d'Italia, la popolazione è particolarmente localizzata nel sud e nelle isole, utilizzate più spesso quali siti di svernamento.</p>
Habitat ed esigenze ecologiche	Frequenta pantani lungo fiumi e torrenti, laghi e paludi in zone dal clima temperato. Predilige acque salmastre o salate, ricche di vegetazione emergente. Di indole socievole, nel periodo riproduttivo dà luogo a grandi colonie, spesso completamente circondate dall'acqua o collocate sui rami più alti degli alberi, talvolta nidificando anche in comunione con altre specie.

A023- Nycticorax nycticorax	
	Nel periodo riproduttivo frequenta una grande varietà di zone umide, prediligendo aree ricche di vegetazione acquatica e rive boschive di fiumi, laghi, torrenti, lagune, stagni. Inoltre frequenta marcite, paludi, aree fortemente antropizzate, cercando le proprie prede nei pascoli, nelle risaie e lungo i canali d'irrigazione. Durante le migrazioni la si può incontrare anche sulle coste marine e nell'entroterra lontano da aree umide. Nella quasi totalità dei territori occupati la specie viene indicata come comune o addirittura abbondante, benché a volte la vastità di taluni habitat possa rendere difficile il censimento degli individui presenti.
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante, Svernante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	Nel Sito sono presenti due garzaie, con Nitticora, Garzetta e Sgarza ciuffetto, di cui una molto grande, collocata nell'area orientale del Sito.
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A024- Ardeola ralloides	
Nome comune	Sgarza ciuffetto
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia ARDEIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	La Sgarza ciuffetto è diffusa prevalentemente nell'Europa meridionale. In Italia è nidificante e migratrice, mentre più raramente la nostra penisola viene scelta dalle popolazioni quale area di svernamento. Come altre specie di aironi, la Sgarza ciuffetto è diffusa prevalentemente nel nord Italia, e principalmente lungo il corso del Po e nelle lagune dell'Alto Adriatico. Più localizzata la sua presenza altrove, pur con piccole colonie in Italia centrale, in Puglia e nelle isole.
Habitat ed esigenze ecologiche	<p>Si tratta di una specie legata ad ambienti umidi, con boschi a basso fusto e terreni paludosi. Si riproduce in canneti o nelle loro vicinanze, nidificando su alberi o arbusti oppure più raramente sul terreno, tra la vegetazione palustre. Di indole gregaria, nella stagione riproduttiva forma colonie associandosi anche ad altre specie appartenenti alla famiglia Ardeidae. Presente presso acque fresche ed aperte con fitta vegetazione acquatica. Nidifica sia sulle rive di fiumi, laghi, paludi, risaie, marcite e altre aree irrigate, mentre è rara lungo le coste o negli estuari. Sceglie prevalentemente boschetti di dimensioni limitate collocati lungo i fiumi e tra le risaie, le cui essenze predominanti siano rappresentate da ontani e salici con portamento cespuglioso. Talvolta la si osserva anche in boschetti di latifoglie miste (robinie, olmi, querce, frassini).</p> <p>Anfibi e pesci costituiscono la parte principale della dieta della Sgarza ciuffetto. La specie preferisce costruire il nido nelle aree continentali con clima più temperato, mediterraneo o sub-tropicale. La sua dipendenza dalle aree umide è evidente, con una particolare predilezione per delta, estuari e lagune d'acqua dolce, ma anche piccoli stagni, canali, fossi fiancheggiati da densa vegetazione acquatica.</p>
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	Nel Sito sono presenti due garzaie, con Nitticora, Garzetta e Sgarza ciuffetto, di cui una molto grande, collocata nell'area orientale del Sito.
Pressioni / Minacce	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel

A024- Ardeola ralloides	
	<p>danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A026- Egretta garzetta	
Nome comune	Garzetta
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia ARDEIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana.
Habitat ed esigenze ecologiche	<p>Nidifica in boschi idrofili ripari di medio fusto e in boschetti asciutti. È una specie che frequenta un'ampia varietà di ambienti, in genere caratterizzati dalla presenza di acque fresche, aperte e poco profonde. Ha abitudini gregarie in tutte le stagioni, ma durante la caccia è solitaria e difende il territorio aggredendo gli intrusi.</p> <p>Delle sei sottospecie riconosciute soltanto Egretta garzetta garzetta occupa territori della regione paleartica occidentale: il suo areale si estende nell'Europa e nell'Asia meridionali, nell'Africa nord-occidentale, orientale e meridionale e nelle isole di capo verde. Il nido viene costruito in colonie poste in prossimità dell'acqua, generalmente su arbusti o anche grandi alberi. Le uova vengono deposte in aprile, e covate da entrambi i sessi per circa tre settimane. In Italia la specie è nidificante migratrice, nonché parzialmente svernante, con alcune migliaia di individui che scelgono la nostra Penisola per trascorrere il lungo inverno, specialmente durante le stagioni meno rigide.</p>
Fenologia in Campania	Migratore Nidificante stanziale, Svernante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	Nel Sito sono presenti due garzaie, con Nitticora, Garzetta e Sgarza ciuffetto, di cui una molto grande, collocata nell'area orientale del Sito.
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A029-Ardea purpurea	
Nome comune	Airone rosso
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia ARDEIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Diffuso in Eurasia, Africa ed Indonesia; in Italia è diffuso soprattutto nella Pianura padana ed in Toscana, presente anche in Sardegna, Sicilia, Umbria, Lazio e Puglia. L'airone rosso è un regolare migratore presente in Italia nel periodo estivo. A fine estate migra fino al sud del Sahara
Habitat ed esigenze	Nidifica in zone umide d'acqua dolce.

A029-Ardea purpurea	
ecologiche	
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	È segnalata di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A034- Platalea leucorodia	
Nome comune	Sapatola
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia THRESKIORNITHIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	La specie vive in Europa, Asia e Africa del Nord. Migratrice e nidificante estiva di recente immigrazione, in Italia il primo caso accertato di nidificazione è in Emilia Romagna nel 1989
Habitat ed esigenze ecologiche	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, lagune e saline e forma spesso grandi colonie con altri uccelli acquatici
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante, Estivante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A131-Himantopus himantopus	
Nome comune	Cavaliere d'Italia
Sistematica	Ordine CHARADRIIFORMES, Famiglia RECURVIROSTRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Presente in Europa, intorno al Mar Mediterraneo, e a nord fino alla Germania e al Regno Unito; in Africa sia sulle coste mediterranee che in Madagascar; in Asia sia in Asia centrale, nelle zone del Sud-est asiatico e anche in Asia orientale. In Italia è distribuito in maniera puntiforme lungo tutta la Penisola, in Sicilia e Sardegna.
Habitat ed esigenze ecologiche	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra con acque poco profonde.
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante, Svernante irregolare (Fraissinet & Usai, 2021)

A131-Himantopus himantopus	
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è segnalata di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A151- Philomachus pugnax	
Nome comune	Combattente
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia ARDEIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	È una specie migratrice, che nidifica da maggio ad agosto nella parte settentrionale dell'Eurasia. In autunno migra, formando stormi verso i siti di svernamento in Africa, Asia meridionale e Australia.
Habitat ed esigenze ecologiche	Durante la stagione riproduttiva la specie occupa aree adiacenti agli habitat adatti al foraggiamento, ovvero fasce litoranee, delta, saline costiere ed estese zone umide di acqua dolce di pianura, come piccoli laghi poco profondi con vegetazione marginale e praterie umide e paludose. Durante la stagione non riproduttiva la specie occupa i margini fangosi di laghi salmastri, salini e alcalini, stagni, pozze, fiumi, paludi e zone di alimentazione, così come nelle praterie a bassa quota appena falciate o pascolate e nei campi di grano o riso.
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante irregolare (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A166- Tringa glareola	
Nome comune	Piro-piro boschereccio
Sistematica	Ordine CHARADRIIFORMES, Famiglia SCOLOPACIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Uccello migratore, comune in tutte le paludi e gli stagni, questa specie vive in tutta Europa, Asia e Africa, in Australia e su alcune isole dell'Oceano Pacifico occidentale, in Alaska, Groenlandia e qualche isola dei Caraibi.
Habitat ed esigenze ecologiche	Durante la stagione riproduttiva la specie predilige le aree di foreste aperte, boscaglie e brughiere, e aree paludose. Al di fuori da questo periodo, la specie è meno

A166- Tringa glareola	
	associata ai boschi, trovandosi più comunemente in aree aperte come i margini di laghi e bacini d'acqua dolce interni.
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante irregolare (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A229-Alcedo atthis	
Nome comune	Martin pescatore
Sistematica	Ordine CORACIIFORMES, Famiglia: ALCEDINIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Il martin pescatore occupa un areale molto vasto che comprende gran parte dell'Eurasia, il Nordafrica e la porzione occidentale dell'Oceania. Tuttavia, la specie è stanziale soltanto in gran parte del suo areale europeo, nel subcontinente indiano, in Giappone, Indocina e Melanesia. In Italia la specie è diffusa in tutta la penisola, in particolare al Nord. Presente in modo localizzato in Sicilia e Sardegna.
Habitat ed esigenze ecologiche	La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante, Nidificante stanziale (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è di passo e svernante nella ZPS
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A773-Ardea alba	
Nome comune	Airone bianco maggiore
Sistematica	Ordine PELECANIFORMES, Famiglia ARDEIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Presente in gran parte delle Americhe, in tutto il continente africano e nei territori centrali di Asia ed Europa. Negli ultimi decenni ha iniziato a nidificare in Italia, a fronte di una notevole espansione in Europa data dalle popolazioni dei Balcani. La maggior parte delle popolazioni europee sono sedentarie mentre quelle più settentrionali e orientali svernano nel Mediterraneo.
Habitat ed esigenze ecologiche	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra.
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante, Estivante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è segnalata svernante nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle</p>

A773-Ardea alba	
	<p>acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

A875- Microcarbo pygmaeus	
Nome comune	Marangone minore
Sistematica	Ordine SULIFORMES, Famiglia PHALACROCORACIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	In Italia il Marangone minore è presente solo dal 1981, quando il primo nido è stato censito nelle Valli di Comacchio. Successivamente la distribuzione della specie si è estesa all'intero Delta del Po e, più a nord, alla Laguna di Venezia, con un areale di presenza ancora ristretto ma in netta e progressiva espansione. Su scala continentale, attualmente il Marangone minore nidifica in Europa sud-orientale, in Medio Oriente e Nord Africa.
Habitat ed esigenze ecologiche	Il nido viene costruito tra la bassa e densa vegetazione arborea che circonda stagni, fiumi o paludi. Zone relativamente ricche di pesci, ed esclusivamente d'acqua dolce, mentre solo al di fuori del periodo riproduttivo il Marangone minore può avventurarsi anche in aree salmastre.
Fenologia in Campania	Nidificante stanziale (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	Nidifica in boschi ripariali in due anse dell'invaso
Pressioni / Minacce	<p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p> <p>PL04 - Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (minaccia): Si rileva che negli ultimi 10 anni la gestione dei livelli è risultata tale da non influire sulla garzaia, poiché il livello dell'acqua viene mantenuto sufficientemente alto per tutto l'anno. Attualmente, quindi, viene gestito in modo da conservare il più possibile l'acqua nel bacino di Conza, dando la priorità all'utilizzo dell'invaso di Monteverde. Tuttavia, le escursioni di livello potrebbero costituire una minaccia se cambiassero le modalità di gestione attuali</p>

1.1.2.6.2 Specie degli ambienti aperti, arbustivi o boschivi

A072-Pernis apivorus	
Nome comune	Falco pecchiaiolo
Sistematica	Ordine ACCIPITRIFORMES, Famiglia ACCIPITRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	L'areale della specie in Italia è vasto. Diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale, è invece più rara in quello centro-meridionale a sud fino alla Basilicata, irregolare in Calabria
Habitat ed esigenze ecologiche	Boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri. Specie migratrice regolare e nidificante estiva in Italia.
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	È segnalata di passo nella ZPS.
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A073- <i>Milvus migrans</i>	
Nome comune	Nibbio bruno
Sistematica	Ordine ACCIPITRIFORMES, Famiglia ACCIPITRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Specie migratrice a distribuzione paleartico-paleotropicale australasiana, è presente in Italia con la sottospecie nominale <i>M. m. migrans</i>
Habitat ed esigenze ecologiche	È presente in ambienti forestali con boschi di latifoglie, planiziali e rupestri. A scopo trofico lo si può rinvenire in zone aperte e cespugliate, in zone umide e in aree antropizzate, quali bacini artificiali e discariche. Nel nostro paese occupa un areale discontinuo. Da marzo a ottobre il nibbio bruno si può incontrare in quasi tutta Europa. Preferisce paesaggi aperti con alberi nelle vicinanze di specchi d'acqua. La sua residenza invernale è nell'Africa subsahariana. Si nutre di pesci morti, uccellini, piccoli mammiferi, anfibi, rettili, insetti, carogne e rifiuti. Il tempo di covata è da aprile a giugno. Il nido viene costruito su vecchi alberi in un ambiente alto con rami secchi. Più che gli ambienti montani, il Nibbio bruno preferisce gli ambienti collinari o di pianura, e mostra la tendenza – a differenza di altri rapaci – a concentrarsi presso zone umide o discariche di rifiuti, che utilizza come fonte di alimentazione.
Fenologia in Campania	Nidificante, Migratore, Svernante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie nidifica nei boschi a valle della diga
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A074- <i>Milvus milvus</i>	
Nome comune	Nibbio reale
Sistematica	Ordine FALCONIFORMES, Famiglia ACCIPITRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Presente in quasi tutta l'Europa centrale e occidentale, in particolare in Germania, Spagna, Francia e in Italia dove si riproduce regolarmente, ma anche in Asia occidentale e in Africa nord-orientale. In Italia la specie nidifica nelle regioni meridionali e nelle due isole maggiori. Una popolazione disgiunta è presente poi nei Monti della Tolfa, in Italia centrale.
Habitat ed esigenze ecologiche	Nidifica in boschi maturi di latifoglie o conifere con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare
Fenologia in Campania	Nidificante stanziale, Migratore, Svernante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	È svernante nella ZPS
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A080- <i>Circus gallicus</i>	
Nome comune	Biancone
Sistematica	Ordine ACCIPITRIFORMES, Famiglia ACCIPITRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Presente in Europa meridionale e orientale, a macchia di leopardo in Ungheria e Polonia. Specie migratrice nidificante estiva. Nidificante su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico
Habitat ed esigenze ecologiche	Foreste xerotermiche intervallate da aree aperte a pascolo e gariga. Leccete e sugherete in appennino e foreste di conifere termofile sulle Alpi.
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante, Svernante irregolare (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	È segnalata di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A081- <i>Circus aeruginosus</i>

A081-Circus aeruginosus	
Nome comune	Falco di palude
Sistematica	Ordine ACCIPITRIFORMES, Famiglia ACCIPITRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	L'area della specie si estende all'Europa, Asia, ed Africa, in genere nei canneti in prossimità di acquitrini e paludi. In Italia presente con sparsi nuclei di nidificazione. I più folti sono nella Pianura Padana, nel Salento, Calabria e in Sardegna.
Habitat ed esigenze ecologiche	Nidifica in zone umide ricche di vegetazione palustre emergente, soprattutto fragmiteti, in acque dolci o salmastre.
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante, Estivante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	È segnalata di passo e svernante nella ZPS.
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A082-Circus cyaneus	
Nome comune	Albanella reale
Sistematica	Ordine ACCIPITRIFORMES, Famiglia ACCIPITRIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	L'areale della specie si estende dall'Irlanda alla Kamčatka. Le popolazioni migratrici svernano in Europa occidentale e meridionale e, in Asia, dalla penisola anatolica attraverso Iran, Pakistan, India e Indocina settentrionali fino alla Cina orientale e al Giappone. In Italia presente sia nella Penisola che in Sicilia e Sardegna.
Habitat ed esigenze ecologiche	Frequenta habitat a prevalente vegetazione erbacea. Nidifica al suolo fra le erbe alte, mentre per i voli di caccia predilige aree in cui la vegetazione è bassa o rada.
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	È svernante nella ZPS
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A094- Pandion haliaetus	
Nome comune	Falco pescatore
Sistematica	Ordine ACCIPITRIFORMES, Famiglia PANDIONIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	La specie ha un ampio areale che comprende Nord America e Sud America, Eurasia, e Africa. La popolazione mediterranea conta meno di un centinaio di coppie riproduttive distribuite tra Corsica, Toscana, isole Baleari, Algeria e Marocco.
Habitat ed esigenze ecologiche	Predilige gli habitat vicino ad acque poco profonde e tollera sufficientemente l'insediamento umano da persistere in ambienti suburbani e talvolta urbani.
Fenologia in Campania	Migratore, Svernante irregolare (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è svernante nella ZPS
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A246- Lullula arborea	
Nome comune	Tottavilla
Sistematica	Ordine PASSERIFORMES, Famiglia ALAUDIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Specie europea, ritenuta nidificante e migratrice regolare in Italia. Diffusa in tutte le aree appenniniche e nelle isole maggiori, mostra una distribuzione discontinua nelle regioni alpine e risulta assente nella Pianura Padana.
Habitat ed esigenze ecologiche	Abita soprattutto le praterie montane, le zone ecotonali, le radure e i pascoli cespugliati, prediligendo i versanti ben esposti e ad elevata pendenza. La sua alimentazione consiste primariamente di insetti, che caccia a terra, e in misura minore

A246- Lullula arborea	
	<p>di semi. Nidifica nell'erba o in buche del terreno, prediligendo siti con vegetazione rada; il nido viene realizzato con fucelli e foglie secche.</p> <p>Legata, come altri Passeriformi, agli ambienti aperti, predilige le aree coltivate in modo estensivo con vegetazione rada e alberi o cespugli nelle vicinanze utilizzati come posatoi per il canto. Altro terreno ideale di nidificazione sono pascoli e praterie, non di rado ai margini dei boschi, a quote non molto elevate. La sua dieta principale è costituita da invertebrati: proprio per questo – essendo verosimilmente la disponibilità di invertebrati inferiore dopo le operazioni di mietitura e sfalcio – la Tottavilla preferisce spostarsi, per la seconda covata, a quote più elevate, dove praterie e pascoli montani vengono frequentati da una miriade di farfalle e altri insetti.</p>
Fenologia in Campania	Nidificante stanziale, Migratore, Svernante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata osservata in aree agricole a valle della diga
Pressioni / Minacce	<p>PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico: L'eccessivo pascolo e il calpestio da parte dei numerosi bovini che vengono lasciati allo stato semi-brado nell'area circostante il Lago di Conza comportano diversi problemi per gli uccelli selvatici: impoverimento e degrado di ambienti erbosi idonei all'alimentazione, alla riproduzione ed al rifugio (attraverso impoverimento del cotico erboso, compattamento ed erosione del terreno), continuo disturbo e possibilità di distruzione delle covate per le specie che nidificano sul terreno. Anche l'abbondante fieno sparso sul suolo crea degrado.</p> <p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p>

A103- Falco peregrinus	
Nome comune	Falco pellegrino
Sistematica	Ordine FALCONIFORMES, Famiglia FALCONIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	<p>Presente in quasi tutto il mondo, il Falco pellegrino conta una ventina di sottospecie. Diffusissimo in Europa – almeno storicamente – attualmente vanta una distribuzione omogenea ma parecchio frammentata, con aree di presenza intervallate ad aree di totale assenza, spesso in seguito a estinzioni avvenute nel secolo scorso.</p> <p>Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre.</p>
Habitat ed esigenze ecologiche	<p>Rapace di medie dimensioni, facilmente confondibile con la Poiana, da cui si distingue per le ali più larghe e squadrate, il collo più allungato e la testa più piccola.</p> <p>Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie, ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni. Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere. È diffuso in tutta Italia nelle zone collinari e montane che presentano siti idonei per la riproduzione.</p>
Fenologia in Campania	Sedentario nidificante, Migratore, Svernante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è svernante nella ZPS
Pressioni / Minacce	Nessuna pressione

A224- Caprimulgus europaeus

A224- Caprimulgus europaeus	
Nome comune	Succiacapre
Sistematica	Ordine CAPRIMULGIFORMES, Famiglia CAPRIMULGIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Presente con sottospecie locali depongono le uova in tutta Europa ad eccezione dell'Islanda, della Scozia, del Portogallo meridionale e del Peloponneso. La specie è rappresentata anche nella maggior parte delle isole del Mediterraneo. In Scandinavia è popolato solo il sud. In Europa Centrale è un uccello raro diffuso a macchia di leopardo, lo si trova sia in Spagna che negli stati dell'Europa dell'Est.
Habitat ed esigenze ecologiche	La specie nidifica su terreni nudi o scarsamente vegetati, spesso su suoli poco drenanti. Utilizza soprattutto terreni aridi e aperti, tra cui brughiere di pianura con alberi e cespugli sparsi, terreni comuni e brughiere, boschi e foreste (soprattutto radure, radure e margini), boschi abbattuti di recente e giovani piantagioni forestali.
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è segnalata di passo nella ZPS
Pressioni / Minacce	<p>PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico: L'eccessivo pascolo e il calpestio da parte dei numerosi bovini che vengono lasciati allo stato semi-brado nell'area circostante il Lago di Conza comportano diversi problemi per gli uccelli selvatici: impoverimento e degrado di ambienti erbosi idonei all'alimentazione, alla riproduzione ed al rifugio (attraverso impoverimento del cotico erboso, compattamento ed erosione del terreno), continuo disturbo e possibilità di distruzione delle covate per le specie che nidificano sul terreno. Anche l'abbondante fieno sparso sul suolo crea degrado.</p> <p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p>

A255- Anthus campestris	
Nome comune	Calandro
Sistematica	Ordine PASSERIFORMES, Famiglia MOTACILLIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	Il Calandro vive e nidifica in un'ampia area compresa tra Europa e Asia centrale. Grande migratore, lo svernamento avviene prevalentemente nell'Africa subsahariana, mentre per quanto riguarda l'Italia sono alcune aree dell'Italia centro-settentrionale, dall'Emilia-Romagna al Lazio, oltre a vaste zone dell'Italia meridionale, tra Campania, Basilicata e Puglia, ad ospitare le popolazioni più importanti.
Habitat ed esigenze ecologiche	Netta appare la dipendenza di questa specie dalle aree aperte. Se formazioni apparentemente inospitali quali dune sabbiose, cumuli di detriti, greti fluviali e suoli aridi in genere appaiono parte integrante dell'habitat preferito dalla specie, il Calandro evita invece accuratamente le aree boschive, e in genere si tiene alla larga da alberi o cespugli. Prati magri, calanchi, pascoli degradati, sono fondamentali per la vita di questa specie, che sta soffrendo non poco per l'avanzata del bosco, elemento comune a molte aree collinari del nostro Paese dove agricoltura e pastorizia sono state progressivamente abbandonate
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie non è stata trovata nell'ambito del monitoraggio 2023. Le guardie WWF non ne segnalano la presenza. Tuttavia nel Sito sono presenti habitat ritenuti idonei, pertanto la specie viene cautelativamente indicata come rara (qualità del dato DD) e si prevedono ulteriori future indagini per verificarne la presenza
Pressioni / Minacce	Pressione sconosciuta

A338- Lanius collurio	
Nome comune	Averla piccola
Sistematica	Ordine PASSERIFORMES, Famiglia LANIIDAE
Livello di protezione	Direttiva Uccelli: All. I
Areale	L'Averla piccola è distribuita in modo abbastanza omogeneo nell'intero continente europeo, quindi oltre gli Urali, nelle sconfinde aree asiatiche. Il vecchio continente ospita circa la metà della popolazione complessiva, stimabile in oltre 6 milioni di coppie. Anche in Italia l'Averla piccola è relativamente diffusa, come nidificante e migratrice, dalle zone costiere a quelle montane, fino a quote che sfiorano i 2.000 m.
Habitat ed esigenze ecologiche	Frequenta praterie con arbusti spinosi sparsi, sentieri alberati, boschi misti con ampie radure erbose, fino ad oltre 1.500 m. Amante di aree aperte o semi-aperte, esige quindi la presenza di arbusti, meglio se spinosi, usati sia per la costruzione del nido (soprattutto siepi e cespugli) sia come posatoio per la caccia. esigenze ecologiche determinano un'intolleranza sia per aree più intensamente coltivate, sia per le zone abbandonate dalle attività agro-pastorali tradizionali ove il bosco sta avanzando. Paradossalmente, un livello intermedio di "disturbo ecologico" sembra favorire la specie, che predilige aree coltivate in maniera estensiva dove siano salvaguardate piccole porzioni di incolto nonché aree in cui siano presenti cespugli e piccoli arbusti
Fenologia in Campania	Migratore, Nidificante (Fraissinet & Usai, 2021)
Valutazioni sito-specifiche	
Presenza	La specie è stata osservata nel ramo sud dell'invaso
Pressioni / Minacce	<p>PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico: L'eccessivo pascolo e il calpestio da parte dei numerosi bovini che vengono lasciati allo stato semi-brado nell'area circostante il Lago di Conza comportano diversi problemi per gli uccelli selvatici: impoverimento e degrado di ambienti erbosi idonei all'alimentazione, alla riproduzione ed al rifugio (attraverso impoverimento del cotico erboso, compattamento ed erosione del terreno), continuo disturbo e possibilità di distruzione delle covate per le specie che nidificano sul terreno. Anche l'abbondante fieno sparso sul suolo crea degrado.</p> <p>PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero: L'impatto delle attività ricreative svolte lungo il lago e soprattutto della pesca sportiva si esplica nel danneggiamento degli ambienti prativi spondali dovuto alla circolazione di auto, nel disturbo alla fauna acquatica durante le delicate fasi della riproduzione e nella disseminazione di ami e lenze che rimangono indefinitamente sulle sponde e nelle acque dell'invaso</p>

1.3 SINTESI DELLE PRESSIONI E INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Per ogni habitat e specie rilevati nel Sito di seguito si riassumono i fattori di pressione e minaccia identificati secondo la lista fornita dalla Comunità Europea per il Reporting ex Art. 17 ai sensi della Direttiva Habitat (*Final pressures list 2019 - 2024 reporting period for Articles 12 & 17. List revised based on Member State consultations from October to November 2021 and additional comments received from March to December 2022*) e vengono definiti:

- La **condizione dell'habitat** (per gli habitat), espressa come:
 - Area dell'habitat prevalentemente in condizione buona;
 - Area dell'habitat prevalentemente in condizione non buona;
 - Condizione sconosciuta.
- La **qualità dell'habitat di specie** (per le specie), espressa come:
 - Qualità buona;
 - Qualità non buona;
 - Qualità sconosciuta.
- La **tipologia di obiettivo**: esprime in sintesi la tipologia di obiettivo che si intende perseguire rispetto alla condizione desiderata per habitat/specie in un determinato sito. Prevede tre opzioni:
 - Obiettivo di MANTENIMENTO della condizione attuale (MA): habitat/specie in stato di conservazione generalmente buono, che si intende mantenere, attraverso la semplice conservazione oppure tramite azioni di prevenzione o di tutela attiva;
 - Obiettivo di MIGLIORAMENTO della condizione attuale (MI): habitat/specie in stato di conservazione medio o cattivo, con necessità di una gestione attiva anche finalizzata al miglioramento dello stato di conservazione
 - Altro (AL): può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D) per le quali si ritenga utile formulare comunque un obiettivo specifico di conservazione (es. aumento delle conoscenze).

Con la predisposizione del nuovo Formulario, che sarà operativo nel 2025, la tendenza in ambito comunitario è quella di non fare più riferimento al campo "Conservazione" dell'attuale Formulario Standard, ma al concetto di "condizione". Il grado di conservazione del formulario era stato pensato per la fase di identificazione dei siti Natura 2000 e non per quella di gestione.

La Condizione dell'habitat (per gli habitat) si esprime attraverso 3 opzioni:

1. Area dell'habitat prevalentemente in condizione buona;
2. Area dell'habitat prevalentemente in condizione non buona;
3. Condizione sconosciuta.

La Qualità dell'habitat di specie (per le specie) si esprime attraverso 3 opzioni:

- i. Qualità buona;
- ii. Qualità non buona;
- iii. Qualità sconosciuta.

Come scritto nel Regolamento (UE) 2020/852 (Taxonomy Regulation) "Una condizione buona per un ecosistema significa che questo si trova in una buona condizione dal punto di vista fisico, chimico e biologico, con capacità di autoriprodursi e ripristinarsi, in cui la composizione in specie, la struttura e le funzioni ecologiche non sono danneggiate". Il concetto si riferisce quindi a struttura e funzioni dell'habitat, indipendentemente dalla superficie che questo occupa.

Sebbene, come detto, l'uso del campo "Conservazione" attualmente presente nei Formulari Standard sia ritenuto obsoleto dalla Commissione Europea, viene comunque riportato nel QCB e mantenuto come riferimento per l'individuazione degli obiettivi nonché per la valutazione del ruolo delle regioni, in attesa di sapere come tale campo verrà modificato nel nuovo Formulario Standard. Infatti, è l'unico valore al momento disponibile a livello nazionale che dia un'indicazione sullo stato in cui si trovano gli habitat e le specie dentro i siti.

In grigio sono riportati habitat o specie con popolazioni NON SIGNIFICATIVE all'interno del Sito.

Per le specie che non sono state rinvenute durante le indagini 2023 e per le quali il Piano di Gestione prevederà delle indagini mirate per verificare l'effettiva presenza nel Sito, è stata attribuita "Pressione sconosciuta".

Pertanto, la definizione di target legati ad eventuali fattori di pressione sarà effettuata una volta stabilita l'effettiva consistenza delle popolazioni e criticità ad esse riferibili. Per tali specie potenziali fattori perturbativi sono stati elencati come minacce, alle quali sono comunque stati fatti corrispondere delle misure di conservazione.

Per gli uccelli gli obiettivi di conservazione ai quali far corrispondere delle misure di conservazione specifiche vengono definiti solo per le specie di Allegato I della Direttiva Uccelli.

Tabella 1-2. Pressioni, Condizione dell'habitat, Qualità dell'habitat di specie e Tipologia di obiettivo per habitat e specie

Gr.	Cod.	Nome Habitat / Specie	Codice P	Descrizione Pressione	Condizione habitat	Qualità habitat di specie	Tipologia obiettivo	All. I DU
H	3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.						
H	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculus fluitans e Callitriche-Batrachion	PK01	Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)	buona		MAntenimento	
H	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	PA05	Abbandono della gestione delle praterie (es. cessazione del pascolo o sfalcio)	non buona		Miglioramento	
H	6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	PX03	Pressione sconosciuta	condizione sconosciuta		Miglioramento	
H	91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	PX04	Nessuna pressione	buona		MAntenimento	
H	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	PX04 PL04	Nessuna pressione Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)	buona		MAntenimento	
I	1041	Oxygastra curtisii	PX04 PL04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
I	1062	Melanargia arge	PX03	Pressione sconosciuta		buona	MAntenimento	
F	1120	Alburnus albidus	PI01 PK01 PL04	Specie esotiche invasive di interesse unionale (L. gibbosus); Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)		buona	MAntenimento	
F	1136	Rutilus rubilio	PK01	Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)		buona	MAntenimento	
F	5097	Barbus tyberinus	PK01	Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)		buona	MAntenimento	
A	1167	Triturus carnifex	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico		non buona	MAntenimento	
A	5357	Bombina pachypus	PX03	Pressione sconosciuta		non buona	MAntenimento	
R	1279	Elaphe quatuorlineata	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
M	1303	Rhinolophus hipposideros	PX03	Pressione sconosciuta		buona	MAntenimento	
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	

Gr.	Cod.	Nome Habitat / Specie	Codice P	Descrizione Pressione	Condizione habitat	Qualità habitat di specie	Tipologia obiettivo	All. I DU
M	1307	Myotis blythii	PX03	Pressione sconosciuta		buona	MAntenimento	
M	1310	Miniopterus schreibersii	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
M	1324	Myotis myotis	PX03	Pressione sconosciuta		buona	MAntenimento	
M	1355	Lutra lutra	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
B	A023	Nycticorax nycticorax	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A024	Ardeola ralloides	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	MAntenimento	X
B	A026	Egretta garzetta	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A073	Milvus migrans	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	X
B	A246	Lullula arborea	PA07 PF05	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico Attività sportive, turistiche e per il tempo libero		non buona	Miglioramento	X
B	A255	Anthus campestris	PX03	Pressione sconosciuta		non buona	MAntenimento	X
B	A338	Lanius collurio	PA07 PF05	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico Attività sportive, turistiche e per il tempo libero		non buona	Miglioramento	X
B	A875	Microcarbo pygmaeus	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A875	Microcarbo pygmaeus	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A151	Philomachus pugnax	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A229	Alcedo atthis	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	X
B	A229	Alcedo atthis	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	X
B	A029	Ardea purpurea	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A224	Caprimulgus europaeus	PA07 PF05	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico Attività sportive, turistiche e per il tempo libero		buona	Miglioramento	X
B	A080	Circaetus gallicus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	X
B	A081	Circus aeruginosus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	X
B	A081	Circus aeruginosus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	X
B	A082	Circus cyaneus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	X

Gr.	Cod.	Nome Habitat / Specie	Codice P	Descrizione Pressione	Condizione habitat	Qualità habitat di specie	Tipologia obiettivo	All. I DU
B	A027	Egretta alba	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A026	Egretta garzetta	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	X
B	A103	Falco peregrinus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
B	A131	Himantopus himantopus	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	
B	A022	Ixobrychus minutus	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	
B	A338	Lanius collurio	PA07 PF05	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico Attività sportive, turistiche e per il tempo libero		non buona	Miglioramento	
B	A246	Lullula arborea	PA07 PF05	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico Attività sportive, turistiche e per il tempo libero		non buona	Miglioramento	
B	A073	Milvus migrans	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
B	A074	Milvus milvus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
B	A023	Nycticorax nycticorax	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	
B	A094	Pandion haliaetus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
B	A072	Pernis apivorus	PX04	Nessuna pressione		buona	MAntenimento	
B	A034	Platalea leucorodia	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	
B	A166	Tringa glareola	PF05 PL04	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero Fase di sviluppo e fase operativa delle dighe (MINACCIA)		non buona	Miglioramento	
B	A086	Accipiter nisus				buona		
B	A168	Actitis hypoleucos				buona		
B	A297	Acrocephalus arundinaceus				non buona		
B	A324	Aegithalos caudatus				non buona		
B	A247	Alauda arvensis				buona		
B	A056	Anas clypeata				buona		
B	A052	Anas crecca				buona		
	A050	Anas penelope				buona		
B	A053	Anas platyrhynchos				non buona		
B	A055	Anas querquedula				buona		
B	A051	Anas strepera				buona		
B	A028	Ardea cinerea				non buona		

Gr.	Cod.	Nome Habitat / Specie	Codice P	Descrizione Pressione	Condizione habitat	Qualità habitat di specie	Tipologia obiettivo	All. I DU
B	A257	Anthus pratensis				buona		
B	A226	Apus apus				buona		
B	A028	Ardea cinerea				non buona		
B	A221	Asio otus				buona		
B	A059	Aythya ferina				buona		
B	A061	Aythya fuligula				buona		
B	A025	Bubulcus ibis				buona		
B	A087	Buteo buteo				buona		
B	A364	Carduelis carduelis				buona		
B	A288	Cettia cetti				buona		
B	A363	Chloris chloris				buona		
B	A208	Columba palumbus				buona		
B	A615	Corvus cornix				buona		
B	A212	Cuculus canorus				buona		
B	A483	Cyanistes caeruleus				buona		
B	A738	Delichon urbicum				buona		
B	A658	Dendrocopos major				buona		
B	A381	Emberiza schoeniclus				buona		
B	A383	Emberiza calandra				buona		
B	A377	Emberiza cirrus				buona		
B	A269	Erithacus rubecula				buona		
B	A096	Falco tinnunculus				non buona		
B	A359	Fringilla coelebs				buona		
B	A125	Fulica atra				buona		
B	A244	Galerida cristata				buona		
B	A153	Gallinago gallinago				buona		
B	A123	Gallinula chloropus				buona		
B	A342	Garrulus glandarius				non buona		
B	A300	Hippolais polyglotta				buona		
B	A251	Hirundo rustica				buona		
B	A341	Lanius senator				non buona		
B	A184	Larus argentatus				buona		
B	A271	Luscinia megarhynchos				buona		
B	A261	Motacilla cinerea				buona		
B	A260	Motacilla flava				buona		
B	A277	Oenanthe oenanthe				buona		
B	A337	Oriolus oriolus				buona		
B	A330	Parus major				buona		
B	A621	Passer italiae				buona		
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis				buona		
B	A115	Phasianus colchicus				non buona		
B	A273	Phoenicurus ochruros				buona		
B	A274	Phoenicurus phoenicurus				buona		
B	A315	Phylloscopus collybita				buona		
B	A343	Pica pica				buona		
B	A866	Picus viridis				buona		
B	A005	Podiceps cristatus				buona		
B	A266	Prunella modularis				buona		
B	A118	Rallus aquaticus				buona		
B	A275	Saxicola rubetra				buona		
B	A361	Serinus serinus				buona		
B	A210	Streptopelia turtur				non buona		
B	A351	Sturnus vulgaris				buona		
B	A311	Sylvia atricapilla				buona		

Gr.	Cod.	Nome Habitat / Specie	Codice P	Descrizione Pressione	Condizione habitat	Qualità habitat di specie	Tipologia obiettivo	All. I DU
B	A304	Sylvia cantillans				buona		
B	A309	Sylvia communis				buona		
B	A004	Tachybaptus ruficollis				buona		
B	A283	Turdus merula				buona		
B	A285	Turdus philomelos				buona		
B	A232	Upupa epops				buona		
B	A142	Vanellus vanellus				buona		

1.4 VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD

Di seguito si riporta la valutazione dello stato di conservazione e della condizione degli habitat e delle specie che caratterizzano il Sito, effettuata applicando i criteri della Direttiva Habitat e le indicazioni del succitato Progetto Mettiamoci in RIGA.

Tabella 1-3. Sintesi dello stato di conservazione degli habitat

			Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome	Prioritario	Forma prioritaria	NP	Superficie (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.				0,01		G	D	-	-	-
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion				0,05		G	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)				3,21		G	C	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)		X	X		-	G	-	-	-	-
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere				33,44		G	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba				102,12		G	B	C	B	B

PF: forma prioritaria

NP: per un habitat che non esiste più nel sito

Per i tipi di habitat 8310 e 8330 inserire il numero di grotte, se non è disponibile una stima della superficie

Qualità dei dati: G= buona (per esempio provenienti da indagini); M= media (per esempio sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P= scarsa (per esempio sulla base di una stima approssimativa)

Rappresentatività (grado di rappresentatività del sito per il tipo di habitat in questione, ovvero "quanto tipico" sia un tipo di habitat): A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa

Superficie relativa (superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale): A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$

Grado di conservazione (grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino): A: conservazione eccellente, B: buona conservazione; C: conservazione media o limitata.

Valutazione globale (valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione): A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo

Tabella 1-4. Sintesi dello stato di conservazione delle specie

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Prioritaria	Tipo	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Isolamento	Conservazione
I	1041	Oxygastra curtisii		10-15	n. individui		G	C	A	B	B
I	1062	Melanargia arge				R	DD	C	C	A	A
F	1120	Alburnus albidus		4334102	mq (area covered by population)		G	C	B	B	B
F	1136	Rutilus rubilio		967-1451	n. individui		G	C	B	B	B
F	5097	Barbus tyberinus		77-166	n. individui		G	C	B	B	B
A	1167	Triturus carnifex				R	DD	C	C	C	C
A	5357	Bombina pachypus				R	DD	C	C	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata		1	grid 1x1 km (su 6 monitorate)		G	C	C	B	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros				R	DD	C	C	B	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum		N.1	N° località di presenza su 4 monitorate		G	C	C	B	B
M	1307	Myotis blythii				R	DD	C	C	B	B
M	1310	Miniopterus schreibersii		N.1	N° località di presenza su 4 monitorate		G	C	C	B	B
M	1324	Myotis myotis				R	DD	C	C	B	B
M	1355	Lutra lutra		20-30	grid 1x1 km		G	C	C	B	B
B	A023	Nycticorax nycticorax	r	130-145	n. nidi attivi		G	C	C	C	B
B	A024	Ardeola ralloides	r			R	DD	C	C	C	B
B	A026	Egretta garzetta	r	10-20	n. nidi attivi		G	C	C	C	B
B	A073	Milvus migrans	r	1-2	n. coppie		G	C	C	B	B
B	A246	Lullula arborea	p	4-8	n. coppie		G	C	C	C	B
B	A255	Anthus campestris	r			R	DD	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio	r	1-2	n. coppie		G	C	C	C	C
B	A875	Microcarbo pygmaeus	p	2-4	n. coppie		G	C	C	C	B
B	A875	Microcarbo pygmaeus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A151	Philomachus pugnax	c			R	DD	C	C	B	B
B	A229	Alcedo atthis	w			P	DD	C	C	B	B
B	A229	Alcedo atthis	c			C	DD	C	C	B	B
B	A029	Ardea purpurea	c			P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A080	Circaetus gallicus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A081	Circus aeruginosus	w			R	DD	C	C	B	B
B	A081	Circus aeruginosus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A082	Circus cyaneus	w			R	DD	C	C	B	B
B	A773	Ardea alba	w			R	DD	C	C	B	B
B	A026	Egretta garzetta	c			C	DD	C	C	B	B
B	A103	Falco peregrinus	w			R	DD	C	C	B	B
B	A131	Himantopus himantopus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A022	Ixobrychus minutus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A338	Lanius collurio	c			C	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea	c			P	DD	C	C	B	B
B	A073	Milvus migrans	c			P	DD	C	C	B	B
B	A074	Milvus milvus	w			V	DD	C	C	B	B
B	A023	Nycticorax nycticorax	c			C	DD	C	C	B	B
B	A094	Pandion haliaetus	c			R	DD	C	C	B	B

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Prioritaria	Tipo	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Isolamento	Conservazione
B	A072	Pernis apivorus	c			P	DD	C	C	B	B
B	A034	Platalea leucorodia	c			R	DD	C	C	B	B
B	A166	Tringa glareola	c			R	DD	C	C	B	B
B	A086	Accipiter nisus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A086	Accipiter nisus	w			R	DD	C	C	B	B
B	A168	Actitis hypoleucos	c			R	DD	C	C	B	B
B	A297	Acrocephalus arundinaceus	c			P	DD	C	C	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus	c			P	DD	C	C	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus	r			R	DD	C	C	C	C
B	A247	Alauda arvensis	c			P	DD	C	C	B	B
B	A247	Alauda arvensis	r			V	DD	C	C	B	B
B	A247	Alauda arvensis	w			C	DD	C	C	B	B
B	A056	Anas clypeata	c			R	DD	C	C	B	B
B	A056	Anas clypeata	w			R	DD	C	C	B	B
B	A052	Anas crecca	w			C	DD	C	C	B	B
B	A052	Anas crecca	c			C	DD	C	C	B	B
B	A050	Anas penelope	w			R	DD	C	C	B	B
B	A050	Anas penelope	c			R	DD	C	C	B	B
B	A053	Anas platyrhynchos	p			P	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula	c			R	DD	C	C	B	B
B	A051	Anas strepera	w			R	DD	C	C	B	B
B	A051	Anas strepera	c			R	DD	C	C	B	B
B	A028	Ardea cinerea	c			C	DD	C	C	C	C
B	A257	Anthus pratensis	c			R	DD	C	C	B	B
B	A257	Anthus pratensis	w			R	DD	C	C	B	B
B	A226	Apus apus	r			R	DD	C	C	B	B
B	A226	Apus apus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A028	Ardea cinerea	w			C	DD	C	C	C	C
B	A221	Asio otus	r			R	DD	C	C	B	B
B	A221	Asio otus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A059	Aythya ferina	w			R	DD	C	C	B	B
B	A059	Aythya ferina	c			R	DD	C	C	B	B
B	A061	Aythya fuligula	w			R	DD	C	C	B	B
B	A025	Bubulcus ibis	c			R	DD	C	C	B	B
B	A087	Buteo buteo	c			P	DD	C	C	B	B
B	A364	Carduelis carduelis	p			R	DD	C	C	B	B
B	A364	Carduelis carduelis	w			R	DD	C	C	B	B
B	A364	Carduelis carduelis	c			R	DD	C	C	B	B
B	A288	Cettia cetti	p			C	DD	C	C	B	B
B	A288	Cettia cetti	c			C	DD	C	C	B	B
B	A288	Cettia cetti	w			R	DD	C	C	B	B
B	A363	Chloris chloris	p			V	DD	C	C	B	C
B	A363	Chloris chloris	c			V	DD	C	C	B	C
B	A363	Chloris chloris	w			V	DD	C	C	B	C
B	A208	Columba palumbus	w			R	DD	B	C	B	B
B	A208	Columba palumbus	c			R	DD	B	C	B	B
B	A208	Columba palumbus	p			P	DD	B	C	B	B
B	A615	Corvus cornix	w			C	DD	C	C	B	B

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Prioritaria	Tipo	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Isolamento	Conservazione
B	A615	Corvus cornix	c			C	DD	C	C	B	B
B	A615	Corvus cornix	p			R	DD	C	C	B	B
B	A212	Cuculus canorus	r			R	DD	C	C	B	B
B	A212	Cuculus canorus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A483	Cyanistes caeruleus	p			V	DD	C	C	B	B
B	A483	Cyanistes caeruleus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A738	Delichon urbicum	c			C	DD	C	C	B	B
B	A738	Delichon urbicum	r			C	DD	C	C	B	B
B	A658	Dendrocopos major	p			P	DD	C	C	B	B
B	A658	Dendrocopos major	c			P	DD	C	C	B	B
B	A381	Emberiza schoeniclus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A381	Emberiza schoeniclus	w			R	DD	C	C	B	B
B	A383	Emberiza calandra	p			C	DD	C	C	B	B
B	A383	Emberiza calandra	c			R	DD	C	C	B	B
B	A377	Emberiza cirius	p			R	DD	C	C	B	B
B	A377	Emberiza cirius	c			P	DD	C	C	B	B
B	A269	Erithacus rubecula	w			R	DD	C	C	B	B
B	A269	Erithacus rubecula	p			R	DD	C	C	B	B
B	A269	Erithacus rubecula	c			R	DD	C	C	B	B
B	A096	Falco tinnunculus	c			P	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus	r			P	DD	C	C	C	C
B	A359	Fringilla coelebs	w			R	DD	C	C	B	B
B	A359	Fringilla coelebs	c			R	DD	C	C	B	B
B	A125	Fulica atra	w			R	DD	C	C	B	B
B	A125	Fulica atra	c			R	DD	C	C	B	B
B	A244	Galerida cristata	c			V	DD	C	C	B	B
B	A244	Galerida cristata	r			V	DD	C	C	B	B
B	A153	Gallinago gallinago	w			R	DD	C	C	B	B
B	A153	Gallinago gallinago	c			R	DD	C	C	B	B
B	A123	Gallinula chloropus	p			R	DD	C	C	B	B
B	A342	Garrulus glandarius	p			P	DD	C	C	B	C
B	A300	Hippolais polyglotta	r			R	DD	C	C	B	B
B	A300	Hippolais polyglotta	c			R	DD	C	C	B	B
B	A251	Hirundo rustica	c			R	DD	C	C	B	B
B	A251	Hirundo rustica	r			V	DD	C	C	B	B
B	A341	Lanius senator	c			P	DD	C	C	C	C
B	A341	Lanius senator	r			P	DD	C	C	C	C
B	A184	Larus argentatus	w			R	DD	C	C	B	B
B	A184	Larus argentatus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A271	Luscinia megarhynchos	r			P	DD	C	C	B	B
B	A271	Luscinia megarhynchos	c			P	DD	C	C	B	B
B	A261	Motacilla cinerea	c			R	DD	C	C	B	B
B	A261	Motacilla cinerea	w			R	DD	C	C	B	B
B	A260	Motacilla flava	c			P	DD	C	C	B	B
B	A277	Oenanthe oenanthe	c			P	DD	C	C	B	B
B	A337	Oriolus oriolus	c			P	DD	C	C	B	B
B	A337	Oriolus oriolus	r			P	DD	C	C	B	B
B	A330	Parus major	p			R	DD	C	C	B	B

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Prioritaria	Tipo	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Isolamento	Conservazione
B	A330	Parus major	c			R	DD	C	C	B	B
B	A621	Passer italiae	p			R	DD	C	C	B	B
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis	c			C	DD	C	C	B	B
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis	w			C	DD	C	C	B	B
B	A115	Phasianus colchicus	p			P	DD	C	C	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros	c			R	DD	C	C	B	B
B	A273	Phoenicurus ochruros	w			R	DD	C	C	B	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	c			P	DD	C	C	B	B
B	A315	Phylloscopus collybita	c			P	DD	C	C	B	B
B	A315	Phylloscopus collybita	w			P	DD	C	C	B	B
B	A315	Phylloscopus collybita	p			P	DD	C	C	B	B
B	A343	Pica pica	p			R	DD	C	C	B	B
B	A866	Picus viridis	p			P	DD	C	C	B	B
B	A005	Podiceps cristatus	c			C	DD	C	C	B	B
B	A005	Podiceps cristatus	p			C	DD	C	C	B	B
B	A005	Podiceps cristatus	w			C	DD	C	C	B	B
B	A266	Prunella modularis	c			R	DD	C	C	B	B
B	A266	Prunella modularis	w			R	DD	C	C	B	B
B	A118	Rallus aquaticus	p			R	DD	C	C	B	B
B	A275	Saxicola rubetra	c			R	DD	C	C	B	B
B	A361	Serinus serinus	c			R	DD	C	C	B	B
B	A361	Serinus serinus	p			V	DD	C	C	B	B
B	A210	Streptopelia turtur	c			P	DD	C	C	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris	w			R	DD	C	C	B	B
B	A351	Sturnus vulgaris	c			R	DD	C	C	B	B
B	A351	Sturnus vulgaris	p			R	DD	C	C	B	B
B	A311	Sylvia atricapilla	c			R	DD	C	C	B	B
B	A311	Sylvia atricapilla	p			R	DD	C	C	B	B
B	A304	Sylvia cantillans	c			P	DD	C	C	B	B
B	A304	Sylvia cantillans	p			R	DD	C	C	B	B
B	A309	Sylvia communis	r			P	DD	C	C	B	B
B	A309	Sylvia communis	c			P	DD	C	C	B	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis	c			R	DD	C	C	B	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis	w			R	DD	C	C	B	B
B	A283	Turdus merula	p			V	DD	C	C	B	B
B	A285	Turdus philomelos	w			R	DD	C	C	B	B
B	A285	Turdus philomelos	c			R	DD	C	C	B	B
B	A232	Upupa epops	r			P	DD	C	C	B	B
B	A232	Upupa epops	c			P	DD	C	C	B	B
B	A142	Vanellus vanellus	w			R	DD	C	C	B	B

Gruppo: A=anfibi; B= uccelli; F=pesci; I= invertebrati; M= mammiferi; P= piante; R= rettili

S: nell'eventualità che i dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico

NP: per una specie che non è più presente più nel sito

Tipo: p=permanente, r=riproduttivo, c=concentrazione, w=svernamento (per piante e specie non migratorie usare "p")

Dimensione: numero di individui o risultato di indici applicati

Unità: i=individui; p=coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli artt 12 e 17 (i/km=indice chilometrico di abbondanza, IndMN=indice di Moyle-Nichols (1973): 1=raro, 2=presente, 3=comune, 4=abbondante, 5=dominante), N°/10=n° località di presenza su 10 monitorate, G1x1=grids1x1km(min-max))

Categorie di abbondanza (Cat): C=comune; R=rara, V=molto rara, P=presente.

Qualità dei dati: G= buona (per esempio provenienti da indagini); M= media (per esempio sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P= scarsa (per esempio sulla base di una stima approssimativa); DD=dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione; in questo caso il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuoto, ma il campo "Categorie di abbondanza" va riempito).

Popolazione (dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale): A: $100 \geq p > 15 \%$, B: $15 \geq p > 2 \%$, C: $2 \geq p > 0 \%$ D: popolazione non significativa

Stato di conservazione (grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino): A. conservazione eccellente, B: buona conservazione; C: conservazione media o limitata.

Grado di isolamento (grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie): A: popolazione (in gran parte) isolata, B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione, C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Valutazione globale (valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata): A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo

2 BIBLIOGRAFIA

- Agnelli P., A. Martinoli, D. Russo, D. Scaravelli, 2013. SCHEDA IUCN *Rhinolophus ferrequinum*
- Agnelli P., A. Martinoli, D. Russo, D. Scaravelli, 2013. SCHEDA IUCN *Rhinolophus hipposideros*
- Agnelli P., A. Martinoli, D. Russo, D. Scaravelli, 2013. SCHEDA IUCN *Rhinolophus euryale*
- Agnelli P., A. Martinoli, D. Russo, D. Scaravelli, 2013. SCHEDA IUCN *Barbastella barbastellus*
- Agnelli P., A. Martinoli, D. Russo, D. Scaravelli, 2013. SCHEDA IUCN *Myotis myotis*
- Agnelli P., A. Martinoli, D. Russo, D. Scaravelli, 2013. SCHEDA IUCN *Miniopterus schreibersii*
- Agnelli P., A. Martinoli, D. Russo, D. Scaravelli, 2013. SCHEDA IUCN *Myotis blythii*
- Andreone F., C. Corti, F. Ficetola, E. Razzetti, A. Romano, R. Sindaco, 2013. SCHEDA IUCN *Bombina pachypus*
- Andreone F., C. Corti, F. Ficetola, E. Razzetti, A. Romano, R. Sindaco, 2013. SCHEDA IUCN *Triturus carnifex*
- BirdLife International. 2016. Alcedo atthis. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22683027A89575948. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22683027A89575948.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2019. Ardea alba. The IUCN Red List of Threatened Species 2019: e.T22697043A155465940. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2019-3.RLTS.T22697043A155465940.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2021. Circus aeruginosus. The IUCN Red List of Threatened Species 2021: e.T22695344A203357709. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2021-3.RLTS.T22695344A203357709.en>
- BirdLife International. 2016. Caprimulgus europaeus. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22689887A86103675. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22689887A86103675.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2016. Calidris pugnax. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22693468A86591264. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22693468A86591264.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2021. Circaetus gallicus. The IUCN Red List of Threatened Species 2021: e.T22734216A203141317. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2021-3.RLTS.T22734216A203141317.en>. Accessed on 30 November 2023
- BirdLife International. 2020. Milvus milvus. The IUCN Red List of Threatened Species 2020: e.T22695072A181651010. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2020-3.RLTS.T22695072A181651010.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2021. Pandion haliaetus. The IUCN Red List of Threatened Species 2021: e.T22694938A206628879. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2021-3.RLTS.T22694938A206628879.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2019. Platalea leucorodia (amended version of 2016 assessment). The IUCN Red List of Threatened Species 2019: e.T22697555A155460986. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2019-3.RLTS.T22697555A155460986.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2021. Pernis apivorus. The IUCN Red List of Threatened Species 2021: e.T22694989A206749274. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2021-3.RLTS.T22694989A206749274.en>. Accessed on 30 November 2023.
- BirdLife International. 2016. Tringa glareola. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22693247A86689640. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22693247A86689640.en>. Accessed on 30 November 2023.
- Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini 2012 SCHEDA IUCN *Ardea purpurea*
- Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini 2012 SCHEDA IUCN *Ardea alba*
- Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini 2012 SCHEDA IUCN *Circus pygargus*

Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini 2012 SCHEDA IUCN - *Circus aeruginosus*

Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini 2012 SCHEDA IUCN - *Platalea leucorodia*

Fabbri R., A. Festi, S. Hardersen, F. Landi, E. Riservato, 2014. SCHEDA IUCN *Cordulegaster trinacriae*

Fabbri R., A. Festi, S. Hardersen, F. Landi, E. Riservato, 2014. SCHEDA IUCN *Coenagrion mercuriale*

Fabbri R., Festi A., Hardersen S., Landi F., Riservato E., 2014. SCHEDA IUCN *Lindenia tetraphylla*

Fabbri R., Festi A., Hardersen S., Landi F., Riservato E., 2014. SCHEDA IUCN *Oxygastra curtisii*

GIRC (2004), The Italian bat roost project: a preliminary inventory of sites and conservation perspectives
Hystrix, It. J. Mamm. pp. 55-68

Riservato E., Fabbri R., Festi A., Grieco C., Hardersen S., Landi F., Utzeri C., Rondinini C., Battistoni A., Teofili C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN delle libellule Italiane. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. (compilatori). 2022 Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022
Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma